ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 221
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ
SABATO
16-17 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 150 (festivi ...). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi ...) la linea. Pubblic. ... valore rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. ..., semestre L. 1900, trimestre L. ... - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

SCHIARITA IN CAMPO SINDACALE

Ripresa delle trattative sulla rivalutazione dei salari

La Fiom sospende le agitazioni in atto in alcuni centri industriali - Giornata decisiva per i marittimi - Un piano dell'on. Di Vittorio per la distensione nei rapporti politici e sociali

Roma, venerdì sera.

Quasi nello stesso momento in cui De Gasperi parlava a Venezia, il ministro Pella a Washington, ricevendo i giornalisti, si diceva sicuro di non dover procedere ad una nuova svalutazione della lira come conseguenza all'ormai certa svalutazione della sterlina. Lo stesso concetto ribadiva De Gasperi a Venezia, rivelando così un preciso piano del governo che il ministro del Tesoro è incaricato di fare accettare a Washington.

«Oggi non si discute più né si può discutere sulla moneta italiana — ha detto De Gasperi — crediamo di poter sostenere che quello che si è fatto voleva dire "stabilità", in rapporto alle possibilità dell'economia della Nazione e alle relazioni internazionali ed in rapporto anche alle economie delle altre Nazioni».

L'on. Di Vittorio che prima di partire per Genova si è fatto intervistare dall'organo comunista per confutare le affermazioni fatte recentemente dalla stampa democristiana, a proposito della moneta, ha chiesto: «Come può essere stabile la moneta italiana, se la sua svalutazione è in discussione e se il ministro del tesoro americano in persona si è dichiarato ad essa favorevole?».

Dopo aver respinto le offerte di ... del ministro Fanfani, l'on. Di Vittorio ha annunziato che prossimamente la Confederazione del lavoro presenterà un piano costruttivo per uscire dalla ... in cui si dibatte il Paese e intorno al quale possano unirsi tutti i lavoratori e gli ... onesti».

Questo «piano costruttivo» dovrebbe — a dire del segretario della C.G.I.L. — portare a un nuovo largo schieramento politico nel Paese e rappresentare un punto di partenza per una distensione nei rapporti politici e sociali. Se son rose fioriranno.

Comunque l'annunzio dato da Di Vittorio, proprio mentre egli si trova a Genova per cercare di comporre la vertenza dei marittimi, che minaccia di aggravare la situazione di disagio del Paese, è considerato di buon auspicio. Del resto la situazione sindacale è sensibilmente migliorata.

E' stato infatti annunziato che la vertenza dei ferrotranvieri è stata risolta; lo sciopero che doveva avere inizio domani a Roma e nelle altre grandi città è stato sospeso e che infine da lunedì s'inizieranno le trattative per il nuovo contratto di lavoro.

A questo clima di distensione ha contribuito inoltre anche l'annunzio della ripresa delle trattative fra le Confederazioni del Lavoro e quella dell'Industria sui contratti di rivalutazione. Di conseguenza la Fiom ha disposto la sospensione delle agitazioni in atto in alcuni centri industriali.

La vertenza dei marittimi dovrebbe invece risolversi in giornata; e almeno in giornata si dovrebbero avere le più ampie assicurazioni che la vertenza possa essere avviata ad una rapida soluzione.

Il compito principale di Di Vittorio è quello di convincere capitan Giulietti a recedere dal suo atteggiamento intransigente e a far riprendere le trattative interrotte.

Del resto il ministro della marina mercantile deve avere posto a Di Vittorio che ha avuto con lui un colloquio durato un'ora, una specie di ultimatum. Riferendosi appunto a tale colloquio Saragat ha annunziato ai giornalisti che egli autorizzerà il disarmo delle navi che non si presenteranno entro oggi prospettive di una rapida soluzione della vertenza».

Un'altra nave partita da Genova

La "Vespucci,, si prepara al disarmo amministrativo

Genova, venerdì sera.

Subito dopo la mezzanotte, ultimato l'imbarco dei bagagli e dei passeggeri a bordo della nave panamense Continental bloccata con le altre nel nostro porto, sono state subito iniziate le operazioni di partenza della nave stessa.

L'equipaggio era stato invitato a dichiarare per iscritto la sua adesione all'ordine di partenza e dei centoventi componenti, soltanto due si erano in un primo tempo rifiutati. Però, all'ultimo momento, anche questi due aderivano a firmare la dichiarazione.

Una trentina fra agenti e carabinieri, da terra, lungo i fianchi della nave, erano pronti a fronteggiare ogni fatto che avesse potuto comunque turbare l'ordine o ... la libertà di lavoro.

Alle 8,10 precise la Continental, completamente servita da equipaggio italiano, ha lasciato gli ormeggi con l'ausilio dei rimorchiatori. Le ultime fasi della partenza si sono svolte in piena regolarità e non si è verificato il minimo incidente.

L'armatore Ravano ha dichiarato che nessuna concessione speciale era stata fatta all'equipaggio e che pertanto esso è partito con le condizioni del vecchio contratto.

Quasi tutti i passeggeri del «Vulcania» hanno lasciato la nave.

In questo momento stanno sbarcando dalla motonave Amerigo Vespucci i cento emigranti che ancora erano rimasti a bordo. La motonave Vespucci sta facendo movimenti dalla stazione marittima per andare ad attraccare ad un'altra calata. Si prevede quindi il disarmo amministrativo, a meno che l'on. Di Vittorio non riesca a indurre capitan Giulietti a un componimento rapido della grave vertenza.

La danzatrice inglese Diana Russel, che ha trascorso le vacanze ad Angmering, dice che un buon segreto per mantenere la linea è giocare con una palla in riva al mare.

Aperto stamane il grande processo di Budapest

La confessione di Rajk

L'ex-ministro degli Esteri si riconosce colpevole di tradimento - Egli accettò fin dal 1931 di svolgere attività spionistica a danno del comunismo e al servizio della polizia - Il lavoro di sabotaggio in Spagna e in Francia, in complicità con amici del maresciallo Tito e con gli americani

Budapest, venerdì sera.

Stamane alle 9 si è aperto a Budapest il più grosso processo del dopoguerra: processo contro i comunisti «traditori» e deviazionisti magiari, processo contro la Jugoslavia scomunicata e ribelle. Gli otto imputati sono stati tradotti separatamente dalle loro celle, nelle prigioni di Stato della capitale, al vasto palazzo del Sindacato Lavoratori Siderurgici, periferia operaia di Budapest, ove la Corte terrà le sue udienze.

Un imponente servizio d'ordine protegge all'esterno e all'interno la sede del tribunale, con agenti della polizia politica in uniforme e in borghese; il pubblico ammesso nell'aula è passato attraverso un triplice sbarramento di polizia, che ha esaminato i permessi rilasciati ad un migliaio di comunisti fedelissimi e ai numerosi giornalisti qui presenti per servizio. Anche la stampa internazionale è rappresentata

Ladislao Rajk

largamente in quest'ultimo gruppo; non si vede però alcun corrispondente jugoslavo. Dieci telefoni sono stati installati appena fuori dell'aula, capace di 1200 persone, per il servizio della stampa.

Alla seduta assistono, in qualità di osservatori stranieri, il segretario della Legazione americana Chris Petrov, il terzo segretario della Legazione britannica William Smith, e un diplomatico francese. Il dibattito si svolge nella più grande sala dell'edificio, decorata con guarnizioni in marmo rosso; anche la zona riservata al pubblico è divisa dal resto dell'aula da un cordone rosso. I cinque giudici siedono su alti scanni volgendo le spalle a tre grandi finestroni. Sopra di essi spicca il nuovo stemma ungherese, composto da un covone di grano incrociato ad un martello, il tutto sormontato da una grande stella rossa.

Su scanni di proporzioni inferiori siedono la difesa, alla sinistra dei giudici, e la accusa alla loro destra; di fronte ai giudici stanno gli otto imputati e le nove guardie di custodia, in uniforme azzurra, armate di fucile e rivoltella.

Gli imputati sono stati introdotti nell'aula pochi minuti prima delle 9. Rajk appariva pallidissimo, nell'abito nero con camicia bianca. Alle 9 e 10 in punto, mentre tutti i presenti si alzano in piedi, fa il suo ingresso la Corte. Il presidente dichiara aperta la seduta e, subito dopo l'appello degli imputati, il Pubblico Ministero inizia la lettura degli atti d'accusa.

Terminata questa lettura, dalla quale non appare nulla di nuovo, ecco il primo atto drammatico del processo: l'interrogatorio degli imputati.

Tocca anzitutto a Rajk. Gli altri sette giudicandi sono fatti uscire dall'aula. L'ex-ministro all'invito del presidente ha declinato le proprie generalità e si è detto maestro di scuola. Egli parlava inizialmente con voce così bassa, che il magistrato gli ha detto di avvicinarsi maggiormente al microfono. Allora, con voce meglio percepibile, Ladislao Rajk ha dichiarato di riconoscersi pienamente colpevole di tutti i capi d'accusa.

Nel corso delle sue allucinanti dichiarazioni, Rajk ha accusato alte personalità jugoslave, amici personali del maresciallo Tito, d'essere stati informatori della polizia e agenti del Servizio d'Informazioni ..., fin dal tempo in cui egli, Rajk, si trovava in un campo d'internamento della Francia meridionale, dopo la fine della guerra civile spagnola, nella quale si diceva avesse valorosamente combattuto.

Fra i jugoslavi indicati come trotzkisti ed informatori della polizia francese, egli ha nominato Vukmanovic Tempo e Kosta Nagy, attualmente generali d'armata nell'esercito di Tito.

Rajk ha quindi dichiarato di essere stato arrestato nel 1931 dalla polizia ungherese dopo il ritorno da un soggiorno in Francia e di aver accettato allora di diventare informatore di polizia.

Egli ha affermato che nel 1936 ricevette l'ordine dalla polizia ungherese di recarsi in Cecoslovacchia per scoprire il sistema col quale il materiale di propaganda comunista veniva introdotto in Ungheria.

Rajk ha aggiunto che nel 1937 la polizia ungherese lo aveva inviato in Spagna, passando da Parigi, per agire da informatore e da agente provocatore nel «Battaglione Rakosi» costituito da comunisti ungheresi combattenti per le truppe repubblicane spagnole contro Franco. Qui l'ex-ministro svolse attività sediziosa indebolendo la compattezza delle truppe al fronte mediante una sottile propaganda clandestina.

Per questa ragione venne espulso dalla organizzazione del battaglione e nel febbraio del '39 Rajk disertò dalla Spagna, passando in Francia nel campo di internamento per i repubblicani spagnoli. Qui per la prima volta si mise in collegamento con i traditori trotzkisti jugoslavi.

Qui, un mattino, egli venne chiamato nell'ufficio del «Deuxième Bureau», il servizio di spionaggio francese, per dare informazioni in merito all'attività fra gli internati. Rajk accettò di farsi delatore, come già facevano i jugoslavi.

Durante l'internamento nei campi francesi venne pure a contatto con tale Noel H. Field, che si diceva agente dei servizi di spionaggio americani; infine nella primavera del 1941 la Gestapo nazista lo informò che, su raccomandazione del capo della polizia politica ungherese, egli doveva tornare in Ungheria attraverso la Germania per continuare la sua opera di delatore nel suo paese.

Quindi l'ex-ministro confessa che nell'agosto del 1945 l'ex-addetto militare americano a Budapest lo fece entrare nel servizio di spionaggio americano, minacciandolo, se avesse rifiutato, di informare della sua attività di confidente della polizia il partito comunista magiaro.

Su altri sei imputati gravano le stesse accuse di alto tradimento, spionaggio e complicità nei tentati omicidi (che dovevano equivalere ad un autentico colpo di stato): il tenente generale Jurka Palffy, ex-capo di Stato maggiore; il diplomatico Lazar Brankov, cittadino jugoslavo, ex-incaricato d'affari nella Legazione di Belgrado a Budapest e primo agente di collegamento fra Tito e il servizio di spionaggio anticominformista; Tibor Szonyi e Andras Szalai, già alti funzionari comunisti nonostante la giovane età; la spia Milan Ognyenovics; l'ex-capitano Bela Korondy.

Soltanto sul compagno Pal Justus, accusato di «trotzkismo», sembrano gravare imputazioni men gravi, che potrebbero evitargli senz'altro la pena capitale.

Venti persone muoiono nell'incendio di un canotto

Saigon, venerdì sera.

In seguito all'esplosione del serbatoio di benzina, si è prodotto a bordo di un canotto carico di passeggeri un incendio, per il quale venti persone sono morte e parecchie sono restate ferite.

Dopo l'incontro Viscinski-Kirk

La Conferenza a 4 su iniziativa russa

Le possibilità d'accordo saggiate sulla pace con l'Austria?

Washington, venerdì sera.

Il pranzo intimo che ha riunito Viscinski e Alan Kirk alla stessa tavola, nell'ambasciata americana di Mosca, si rivela sempre più come una tappa importante, forse decisiva, nel giuoco diplomatico fra Cremlino e Casa Bianca aperto la primavera scorsa con la conferenza dei quattro ministri a Parigi.

Appare ormai indubbio che il ministro degli Esteri russo ha ripetuto al rappresentante americano il desiderio sovietico di giungere ad un vasto accordo con gli Stati Uniti, attraverso un'intesa europea ed asiatica che il Cremlino giudica possibile; e — fatto importante — Viscinski avrebbe dichiarato questa volta che Mosca non insiste più per trattative a due con la sola America, ma accetta la tesi occidentale dei negoziati a quattro. Si attende dunque da parte sovietica la proposta di indire entro l'autunno una nuova conferenza del Consiglio dei quattro ministri.

Data della conferenza potrebbe essere l'inizio di ottobre, subito dopo l'Assemblea generale dell'ONU; e, come sede, si prenderebbe ancora una volta New York. Le trattative di pace con l'Austria sarebbero il terreno scelto dagli occidentali per saggiare la buona volontà sovietica. Infatti Acheson, Bevin e Schuman, nella riunione tenuta ieri sera, al Dipartimento di Stato, per quasi quattro ore, hanno coordinato — secondo informazioni ufficiali — i loro piani perché sia concluso al più presto possibile un soddisfacente trattato di pace con l'Austria.

Fonte diplomatica autorizzata precisa che i tre ministri, in occasione dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU, rivolgerebbero a Viscinski questa domanda: «E' disposta la Unione Sovietica a fare onore all'impegno, da essa contratto nel 1943, di riconoscere e ristabilire l'indipendenza della Nazione austriaca?». Superato lo scoglio della pace con Vienna, si passerebbe agli altri problemi, dalla Germania alla Cina.

Nella loro riunione di ieri i tre ministri hanno pure discusso della Germania, della «guerra fredda» e delle possibilità offerte dalla rottura tra Tito ed il Cremlino. Per quanto riguarda l'Austria funzionari americani dicono che la Russia desidera realmente concludere un trattato.

IL DELITTO DI GATTINARA

La folla vuol linciare i genitori dei due Vescovi

Biella, venerdì sera.

Stamane, dopo le constatazioni di legge fatte alla presenza del Procuratore della Repubblica, che si è recato sul luogo, il cadavere di Ludovico Botta è stato rimosso. Come è noto, la fossa dove il poveretto venne sotterrato era stata scavata sul margine di un torrentello asciutto nei periodi di siccità ma dotato di una notevole portata d'acqua nelle piene primaverili o autunnali.

E' quindi facile immaginare in quali condizioni sia ridotto il corpo della vittima dopo circa 11 mesi dal giorno del suo seppellimento. La fossa è profonda circa un metro. In essa venne adagiato dapprima il corpo e su questo alcune armi ricavate dalla cassettina nella quale il Botta soleva porre la sua mercanzia. Sopra venne distesa quindi la bicicletta del Botta, dalla quale era stato tolto il motore.

L'autopsia, i cui risultati saranno noti entro stasera, stabilirà se effettivamente la vittima sia stata uccisa con un colpo di mitra. Ma questa ipotesi sembra ormai accertata anche prima che l'autopsia abbia luogo.

Stamane, poco prima delle ore 9, il capitano Capello dei carabinieri ha nuovamente lasciato Biella per continuare personalmente le indagini. Egli era tornato in città da Gattinara ieri a tarda sera. Come è noto l'accusa del delitto mossa dai fratelli Vescovi rigettata sul certo Gibellino Severino che è stato ieri tratto in arresto.

Sempre secondo la versione dei due fratelli, i fatti sarebbero avvenuti così. Essi avrebbero fermato il Botta sulla provinciale di Gattinara a sera inoltrata intimandogli di consegnare ogni cosa. Questi avrebbe tentato di ribellarsi; al qual tentativo il Gibellino, che stava poco discosto, avrebbe posto termine sparandogli contro e freddandolo. Il cadavere, sempre di notte, venne poi trasportato presso il torrente e ivi sepolto.

Tra gli arrestati effettivamente il Gibellino appare il personaggio più interessante: altero, violento e deciso egli ha tutte le caratteristiche di un individuo assai influente nella banda, composta per lo più da individui giovanissimi fra i 18 e i 20 anni.

La popolazione di Gattinara continua ad accorrere sul luogo del delitto. La fossa ove era sepolto il Botta è méta di un vero e proprio pellegrinaggio. Alla cascina dei Vescovi il deciso intervento dei carabinieri ha respinto la folla che avrebbe forse tentato di linciare il padre e la madre dei due fratelli.

La refurtiva uscita dai nascondigli della cascina è addirittura imponente. Sono state anche rinvenute delle armi. Pare che questa banda di malviventi sia fra l'altro anche responsabile di una tentata rapina alla corriera Biella-Gattinara.

Fulmineo epilogo di una lunga storia di violenze

Orribile tragedia nel Saluzzese

In un impeto di furia bestiale un bruto stronca a colpi di tridente i corpi dei genitori ottantenni dandosi poi alla fuga

Saluzzo, venerdì sera.

Un raccapricciante, efferato delitto è stato compiuto questa mattina fulmineamente, terrorizzando addirittura la pacifica, laboriosa popolazione del paesello agricolo di Cardè, poco distante da Saluzzo e che, ovvio il dirlo, conosceva tanto l'assassino, quanto le vittime.

E le vittime sono due: i coniugi Ceresole, agricoltori. Il marito, Antonio, fu Pietro, ha compiuto in questi giorni gli 81 anni; lei, Vincenza Costamagna ne ha 76.

I due vecchi vivevano in una povera casupola e con loro coabitava il figlio Bartolomeo, di 45 anni. Questi è descritto — ma le informazioni sono ancora assai vaghe, essendo il delitto avvenuto poche ore fa — come un disutilaccio, uno scansafatiche che, sebbene assai prestante e, per di più, dotato di una forza non comune, se la passava alle spalle dei due vecchi che, praticamente, lo mantenevano nell'ozio e nel vizio del bere. Verso il vino e i liquori pare che avesse una tendenza assai spiccata, sicché non era raro il caso di vederlo alticcio.

Tipo eccitabile, proclive alla violenza, per un nulla andava in furie minacciando coloro che avessero tentato di richiamarlo alla ragione.

La sua pigrizia era proverbiale; come lo era il fatto che egli pretendesse, da parte dei genitori, ogni genere di sacrifici e di fatiche a cui, la tarda età e i malanni inerenti alla vecchiaia, sempre non consentivano che si assoggettassero. E allora erano liti clamorose, quelle che scoppiavano, nella povera casetta ove, a detta dei vicini, le due vittime d'altro non vivevano che di pane, amaramente condito di molte lacrime.

Questa mattina la tragedia che da tempo stava maturando, è scoppiata, si è svolta e si è conclusa in un vero lago di sangue.

E' orribile il pensiero che il figlio, inumano e bestiale, abbia ridotto in fin di vita i genitori senza servirsi di altra arma che di un tridente. E i colpi da lui inferti devono essere stati molti e di terribile violenza per ridurre i corpi dei due sciagurati, nello stato in cui sono stati trovati dai dottori dell'ospedale di Saluzzo.

Questa mattina, dunque, verso le otto e mezzo, la guardia comunale di Cardè, Giovanni Bausio, mentre compiva il suo solito giro di servizio è stato raggiunto da alcune persone, che, trafelate per la corsa compiuta, col fiato mozzo dall'emozione e gli occhi sbarrati dal terrore, a stento riescono ad informarlo sommariamente di quanto sta succedendo. In una stradicciuola, alla periferia di Cardè — dove appunto c'è l'abitazione delle vittime, ma che gli informatori non avevano ancora riconosciuto — un individuo certamente fuori di senno, stava percuotendo a sangue, con un tridente, un uomo e una donna...

Su questa sommaria informazione la guardia comunale si affretta sul luogo indicato, ma è troppo tardi, la tragedia è già avvenuta. Il Bausio non vi perviene che all'epilogo, cioè, nell'istante in cui, l'assassino, compiuto l'efferato delitto si dà alla fuga. Il Bausio, però, fa in tempo, assieme ad altri accorsi, a riconoscerlo: egli è il Bartolomeo Ceresole, figura come abbiamo detto, assai nota nel paese e malfamato. Alcuni cercano di inseguirlo, ma il Ceresole, malgrado i suoi quarantacinque anni che porta spavaldamente e con l'energia e il piglio di un giovanotto, riesce a far perdere ogni sua traccia e a dileguarsi nei campi circostanti.

Quasi contemporaneamente al Bausio arriva sul luogo il maresciallo Rino Pitto, della tenenza di Saluzzo e a stento riconosce le vittime giacenti in un lago di sangue.

L'ottantenne Ceresole è addirittura sfigurato: i colpi di randello raggiungendolo al viso gli le hanno ridotto ad una tragica maschera sanguinante; l'orecchio sinistro è quasi staccato e una ferita gli si allarga al sommo del cranio. Persino il femore è stato stritolato dalla tremenda violenza delle percosse.

La moglie dello sciagurato, Vincenza Costamagna, presenta quasi le identiche ferite del marito: un braccio fratturato le penzola lungo il corpo martoriato, irrigidito. I sanitari dell'ospedale di Saluzzo, dove le vittime sono state trasportate, hanno giudicato i due Ceresole in imminente pericolo di vita.

Il movente del delitto: interesse, feroce egoismo da parte del figlio, bisogno di danaro, miseria e forse alcoolismo.

I carabinieri hanno iniziato l'inseguimento dell'assassino e non disperano di trarlo in arresto ancora nella giornata. e. q.

La tragedia del Lago Maggiore

Morta per paura la sarta milanese

Le sorprendenti conclusioni dell'autopsia: la Pecoraro era già spirata prima di cadere in acqua - L'ombra di un'altra donna

Milano, venerdì sera.

Il dramma del Lago Maggiore continua ad essere largamente seguito anche oggi dai giornali. Si dà stamane molto rilievo al ritrovamento delle due spalline che sembra fossero del prendisole dell'annegata, Alina Pecoraro.

Stamane si apprende poi che Oscar Reschofsky, quando già un anno era trascorso dalla separazione consensuale dei coniugi (essi s'incontravano ancora) aveva detto alla Pecoraro che prima di sposarla già aveva contratto in Ungheria un primo matrimonio.

In seguito, il Rescofsky e la Pecoraro s'incontrarono nuovamente ed il Reschofsky ..., rispondendo alle domande di lei, che non era sposato con quella donna, ma aveva da lei avuto un figlio. «L'ho detto che ero sposato per liberarmi di te».

A quanto risulterebbe, il Reschofski non avrebbe in effetti contratto alcun matrimonio a Gyron, ma tuttavia una seconda figura femminile (quella forse che potrebbe fornire un movente al sospetto uxoricidio) si profilerebbe.

Tre mesi dopo il matrimonio, quando cioè l'unione già traballava, l'8 dicembre del 1945, il Reschofski aveva indirizzato ai suoceri la seguente testuale lettera:

«Al Signor Pecoraro Giovanni e consorte - Milano. Sono passati quasi quattro mesi da quando disgraziatamente mi sono imparentato con la vostra famiglia, ma mia moglie nemmeno oggi ha ancora la dote completa. Sapete benissimo che tutti i litigi in famiglia mia (e sono sempre più frequenti) avvengono per colpa vostra; cosa aspettate a fare il vostro dovere di genitori, le calende greche? Così volete bene alla vostra figlia? Lasciate che ella meni una vita infelice per appagare il vostro egoistico attaccamento al denaro? Da voi non ho avuto finora altro che promesse — pre-matrimoniali — non mantenute, per uno che si dà l'aria di mantenere la sua parola data, non c'è male. Io però sono già stufo di aspettare i vostri comodi e voglio sperare che per il prossimo anno non dovrò più tornare sull'argomento. Se a voi il denaro ha più valore che la felicità di vostra figlia, allora continuate pure, vedremo chi si avvantaggerà. - R. Oscar».

«Disgraziatamente mi sono imparentato», «vedremo chi si avvantaggerà». Frasi non senza significato. La lettera si riferiva alla cifra che i genitori della Pecoraro avevano promesso di versare perché la figlia mettesse su un «atelier». Essi intendevano che quel denaro finisse nelle mani di Oscar e di sua madre.

Un colpo di scena viene intanto annunciato. In un primo tempo si era parlato di morte della Pecoraro per asfissia da annegamento. Ben diverse sono invece ora le conclusioni di uno dei periti milanesi, dopo l'autopsia eseguita a Varese. La donna non presenta tracce di asfissia di alcun genere; nessuna traccia di violenza è stata riscontrata sul suo corpo. Essa è morta per paralisi cardiaca, cioè era già morta allorché cadde in acqua.

La sarta milanese sarebbe dunque morta di paura. Due sono ora le ipotesi che si fanno: la Pecoraro fu colpita da paralisi mentre il canotto si stava rovesciando, oppure quando si avvide che il marito aveva deciso di sopprimerla.

Al particolare dell'esistenza di una seconda donna dalla quale l'ungherese aveva avuto un figlio, bisogna aggiungere che l'altra donna, moglie o no, residente in Ungheria, lo minacciava continuamente, richiedendogli del denaro.

Naturalmente i genitori della Pecoraro sono convinti che la loro figlia è stata uccisa dal Reschofsky perché, essi affermano, la Pecoraro aveva scoperto la tresca. Essi ne deducono quindi che l'ungherese ha ucciso sotto la minaccia di essere accusato di bigamia da ambo le parti.

Naturalmente, le affermazioni dei genitori della Pecoraro devono essere accolte con la massima cautela come con cautela devono essere accolte quelle dei genitori di lui, i quali giurano sulla innocenza del figlio.

ULTIMISSIME

Per autorizzazione inglese

La Cirenaica proclamata stato indipendente

Bengasi, venerdì sera.

Le autorità britanniche hanno diramato un proclama, in cui si dà facoltà al Senusso Amir Sayed el Idriss di promulgare lo statuto che conferisce alla Cirenaica la qualifica di stato indipendente.

CRONACA CITTADINA

Taccuino riservato

Elogio della Burocrazia

Scriviamo la parola Burocrazia colla maiuscola perchè la riteniamo, questa benedetta burocrazia tanto necessaria quanto perniciosa, malata di elefantiasi e tocca nel cervello.

Il signor T. T. abita nella nostra città, in via Chiabrera, è un galantuomo, professa un meticoloso rispetto della Legge, ed è appassionato di pesca. Il 5 giugno ultimo scorso, munito di tutti gli attrezzi a lui cari, si reca a Fontaneto Po, nei pressi di Trino Vercellese, si siede sul ciglio erboso di fronte all'acqua che scorre lenta, e getta la lenza. Non è pescatore di professione, il signor T. T., ma solo dilettante. Per dilettarsi ha dovuto pagare, e premunirsi di tre permessi. Un guardiapesca si accosta al signor T. T. e chiede allo stesso i documenti di rito che ogni pescatore dilettante ha l'obbligo di portare con sè quando esercita lo sport pel quale gli sono stati concessi.

Il signor T. T. esibisce due dei tre permessi. Il terzo, quello governativo, in base al quale vengono rilasciati gli altri due, l'ha dimenticato a casa o l'ha smarrito. Il signor T. T., di fronte alla legge, è colpevole. La guardia giurata del consorzio eleva verbale di contravvenzione. Fa il suo dovere, in una parola, e il signor T. T. lo riconosce con cortese lealtà.

Il giorno seguente il signor T. T., rientrato a Torino, si reca in via S. Domenico, al Consorzio Pesca, e chiede consiglio sul da farsi. Gli si risponde che con una semplicissima procedura il guaio può essere rimediato. Rediga una domanda di oblazione volontaria, su foglio di carta da bollo da lire 24, e la spedisca alla Pretura di Trino Vercellese, perchè da quella dipende il territorio di Fontaneto Po.

La domanda di oblazione volontaria è subito redatta dallo zelante signor T. T. Due mesi trascorrono. Un bel mattino il signor T. T. viene invitato a presentarsi alla Sezione dei Vigili Urbani di Madonna di Campagna, «per comunicazioni che lo riguardano». La comunicazione che gli si fa è di questo tenore: Premesso che il 5 giugno ella ha dimenticato a casa la patente di pesca e non l'ha potuta quindi esibire a richiesta della guardia giurata del Consorzio, premesso ancora che ella ha inviato domanda redatta su carta da bollo di lire ventiquattro alla Pretura di Trino Vercellese richiedendo di fruire del diritto di oblazione volontaria che la legge le concede ad evitare la procedura, è invitato a versare alla Pretura di Torino la somma di lire duecentoquaranta.

— Duecentoquaranta ha detto? Eccole.

— Scusi, la faccenda non è di nostra competenza. Se la veda in Pretura.

Il signor T. T. si reca in Pretura. Spiega fatto ed antefatto, esibisce documenti e copie. Il cancelliere ascolta con comprensione, ma osserva:

— C'è un equivoco. Lei deve recarsi in Prefettura, all'ufficio permessi pesca e analoghi. E' là che troverà la soluzione di questa faccenda.

E il signor T. T. telefona al capoufficio avvertendo che è costretto a ritardare di un'altra ora. Alla prefettura, in quel tale ufficio, crollano le spalle: ma santo Dio, è all'ufficio del Registro che si devon fare codesti versamenti.

Il solerte signor T. T. si reca all'ufficio del Registro, fa code, e ne esce dopo un'ora, edotto che è al Demanio che bisogna andare; al Demanio, perbacco, ma è tanto chiaro. Ritelefona al capoufficio, il signor T. T., e va al Demanio. Dove un funzionario intelligente lo sbriga con quattro parole: «Ma diventiamo tutti pazzi?».

Il signor T. T. ritorna al Consorzio Pesca di Torino, in via San Domenico ed espone pacatamente la sua via crucis. L'impiegato al quale si rivolge riflette un attimo, e consiglia di spedire un vaglia postale alla Pretura di Trino Vercellese. Con un sospirone di sollievo il signor T. T. eseguisce. Cinque giorni dopo si trova nella cassetta postale il suo onesto vaglia respinto, in allegato a, come dice la lettera di accompagnamento che lo invita ad attendere il decreto del Prefetto di Vercelli prima di permettersi di mandar danaro a chicchessia per il titolo emarginato. In detto decreto sarà specificato l'ammontare della somma da versare e quale sia l'Ufficio del Registro competente a riceverla. Ma nel frattempo, pensa il signor T. T., sono trascorsi i dieci giorni concessi dalla legge come termine utile ad effettuare il versamento di oblazione volontaria e la cosa si può far seria.

Signor T. T., dia retta, riscuota il vaglia e se lo beva. E aspetti un'amnistia. Vedrà che l'imbroccherà anche lei.

Rupignié

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE D'LLA COMMISSIONE DEL LAVORO

Un piano per risolvere il problema dell'emigrazione

I risultati conseguiti finora non sono stati sempre soddisfacenti - Paesi di largo assorbimento di manodopera: Svizzera, Francia, Belgio, Argentina

La ricerca di possibilità di lavoro per la nostra manodopera è uno dei problemi che maggiormente assillano l'economia nazionale. Il governo, com'è noto, agisce in diverse direzioni: assistendo le industrie che si trovano in condizioni precarie; istituendo corsi professionali e di addestramento per disoccupati; impostando opere di pubblica utilità e stimolando l'emigrazione.

Su quest'ultimo aspetto del problema abbiamo interpellato — durante una breve sosta nella nostra città, l'on. Rapelli. Secondo il deputato piemontese — che è pure presidente della commissione parlamentare per il lavoro e la previdenza sociale — il problema dovrà essere posto in primo piano.

«Si tratta di trovare — ha detto — nuovi sbocchi per la nostra manodopera e di riattivare quel flusso migratorio, che negli ultimi tempi, nonostante i propositi di collaborazione europea dell'assemblea di Strasburgo, si è progressivamente inaridito. Quest'anno, secondo una valutazione sommaria, gli emigranti non raggiungono la metà dei 300 mila registrati nel 1948».

«Le ragioni della sensibile contrazione — ha proseguito l'on. Rapelli — sono da ricercarsi nella crisi di assestamento economico che coinvolge tutte le nazioni e negli ostacoli che si frappongono al trasferimento di manodopera da un paese all'altro. Attualmente la Francia è la sola nazione europea che abbia abolito il visto; trattative in corso con la Svezia invece sono fallite l'altro giorno.

La Svizzera è il paese che nel 1948 ha assorbito la maggior quantità di manodopera italiana: 100 mila unità in prevalenza agricoltori, camerieri e meccanici; seguono la Francia, il Belgio e l'Argentina.

«I risultati conseguiti in Argentina — ha proseguito l'on. Rapelli — non sono stati soddisfacenti. Il mutato valore del «peso» ha falcidiato le possibilità di risparmio del nostro emigrante mentre permangono inalterate le difficoltà di ambientamento. Nel '47-'48 un «peso» equivaleva a 100-150 lire; oggi il cambio oscilla sulle 50-60 lire. Di conseguenza — afferma l'on. Rapelli — il nostro emigrante non è più in grado di sopperire ai bisogni della famiglia rimasta in Italia anche se riesce a risparmiare 300 pesos al mese».

Tra i provvedimenti possibili per facilitare e stimolare l'emigrazione il parlamentare D. C., ritiene che sia necessario rimettere in funzione il Commissariato già esistente affiancandogli un Consiglio superiore per l'emigrazione.

Un'altra questione da affrontare è quella dell'emigrazione collettiva. Il trasferimento individuale infatti si è rivelato insufficiente e pericoloso: insufficiente perchè non risolve il problema della nostra esuberanza di manodopera e pericoloso perchè il più delle volte lascia l'emigrante in balia di se stesso, sprovvisto di mezzi, in un paese straniero. «L'emigrazione collettiva — ha detto l'on. Rapelli — è possibile a condizione che si riescano ad ottenere i finanziamenti e gli aiuti necessari da parte delle nazioni interessate».

A questo proposito l'on. Rapelli ha manifestato la speranza che anche il governo italiano riesca ad utilizzare, per il finanziamento della nostra emigrazione, una parte dei fondi dei dollari e sterline ricavati dalle esportazioni. «Un organismo in grado di amministrare questi fondi — ha concluso l'on. Rapelli — esiste già. Si tratta dell'Istituto Credito Lavoratori Italiani all'Estero. A questo ente, opportunamente potenziato, dovrebbero essere assicurati finanziamenti sufficienti per impostare un vasto programma di emigrazione collettiva: l'unica che possa veramente risolvere il problema offrendo sufficienti garanzie per i nostri lavoratori in paesi stranieri».

L'incendio di Trofarello

Un furioso incendio ha devastato stanotte la conceria L.I.F. di Trofarello. Oltre a [illegible] capannoni e macchinari, sono andate distrutte ventimila pelli di vitello e cinquemila pelli di capra, poste ad essiccare. Il danno si aggira sui sessantacinque milioni. Nella fotografia: quel che resta dello stabilimento invaso dalle fiamme. (f. Moisio)

Festa di reduci alla sede di corso Peschiera, ieri sera, per l'elezione della reginetta dell'associazione. E' stata prescelta la signorina Rosa Varesio, 18 anni, impiegata alla «Savigliano». (Foto Moisio)

Indetto dalla libera Confederazione

Congresso di chimici a Palazzo Madama

Presenti 120 delegati - Atteso per oggi l'on. Pastore

Il primo congresso nazionale della Libera federazione dei lavoratori chimici si è aperto stamane a Palazzo Madama. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il vice-sindaco della nostra città avv. Casalini, delegati dei sindacati francesi, rappresentanze delle libere organizzazioni dei lavoratori della nostra provincia e una delegazione della F.I.L.

Telegrammi di adesione sono pervenuti dai sindacati francesi, austriaci, svizzeri e inglesi. Ai lavori del congresso, che si concluderà domenica, partecipano oltre 120 delegati in rappresentanza di oltre 75 mila lavoratori. Per il pomeriggio è atteso il segretario della L.C.G.I.L. on. Giulio Pastore. Presenzieranno ai lavori anche il ministro del Lavoro Fanfani ed i sottosegretari La Pira e Cavalli.

Esaurite le cerimonie ufficiali il segretario della libera federazione chimici dott. Roberto Cunnopiù ha iniziato, con la presidenza di Donat Cattin, la relazione sull'attività svolta nel primo periodo della scissione sindacale ad oggi. Dalla relazione — che sarà discussa nel pomeriggio dai congressisti — si rileva come il lavoro organizzativo abbia già dato buoni frutti. In campo strettamente contrattuale — ha affermato l'oratore — i risultati sono notevoli anche se non possono considerarsi completamente soddisfacenti in seguito agli errori compiuti dalle organizzazioni social-comuniste.

Nel settore degli auto-ferro-tranvieri dopo la revoca dello sciopero che doveva aver luogo oggi e domani, il sindacato aderente alla Camera del Lavoro ha indetto per questa sera un'assemblea generale di categoria. Sarà esaminata la situazione dei dipendenti della Sap in riferimento alla vertenza sorta con la direzione dell'azienda circa il pagamento degli arretrati dovuti a termini del contratto di lavoro. Con tutta probabilità sarà proclamato lo sciopero aziendale con la sospensione del servizio sulla linea Torino-Venaria-Pianezza-Druent.

Le macellerie, che per tre mesi hanno osservato l'orario festivo restando chiuse il lunedì e aperte la domenica, riprendono da questa settimana l'orario normale. Resteranno cioè chiuse la domenica e aperte in tutti i giorni feriali.

A Moncalieri: tremendo gesto di una madre folle

Depone sui binari del treno la propria creatura in fasce

Un contadino riesce a trarre in salvo il neonato mentre sopraggiunge un convoglio - La donna fermata dai carabinieri

Le undici di stamane. I prati che costeggiano la ferrovia nel tratto fra il Sangone e Moncalieri sono quasi deserti; solo qualche contadino è al lavoro, ma non bada a quanto sta per avvenire. Una donna si fa largo fra i cespugli, una giovane donna discinta, scarmigliata, scalza; tiene in braccio un bimbo avvolto in fasce, che strilla dolorosamente. La donna pare incerta sul suo cammino; procede in una direzione, si arresta, torna indietro, si siede nell'erba, poi si rialza e riprende a camminare.

Di quando in quando depone il bimbo a terra, si allontana come se se ne fosse scordata, quindi torna d'un balzo a riprenderselo in braccio e corre di qua e di là cantando. Finalmente qualche contadino ha notato il suo insensato girovagare.

La donna ora si è fermata, perplessa. A pochi passi corrono le rotaie della ferrovia. Si guarda attorno, poi, con mossa brusca, depone il piccolo fra i binari e si allontana di corsa. E' questione di pochi attimi: già si ode il fischio ed il rombo di un convoglio che sta per arrivare. Qualcuno accorre: è il contadino che, non visto, aveva osservato la scena. D'un salto è presso la creaturina che continua ad urlare, la strappa dalle rotaie, la porta via; pochi secondi dopo, il treno passa fragoroso.

Dove è andata la donna, nella sua corsa insensata? E' laggiù presso un cespuglio; ha scorto quanto è avvenuto e si dà alla fuga. Contro la rincorsa, richiamato dalle grida del contadino, riesce a raggiungerla; quella si divincola, fugge di nuovo, finalmente un vigile urbano la afferra saldamente. Viene portata presso i carabinieri di Moncalieri, e qui è identificata in Margherita Lisa, di 22 anni, abitante a La Loggia. Sembra che la sciagurata non abbia il pieno possesso delle sue facoltà mentali. A giustificazione del suo folle atto ha affermato di non aver voluto abbandonare il piccolo, che non ha che sei mesi, ma di averlo deposto solo momentaneamente fra i binari con l'intenzione di tornare a riprenderlo non appena avesse sbrigato una urgente commissione.

RADIO

RETE AZZURRA. — 17: Ballabili di tutti i tempi; 17,30: Trasmissione da Mosca; 17,45: Folclore internazionale; 18,20: Musiche sinfoniche; 18,50: Orchestra di ritmi moderni; 19: Incontri musicali; 19,30: La voce dei lavoratori; 20: Giornale; 20,33: Motivi di successo; 21: Impresa Italia; 21,30: Dal Teatro La Fenice «L'incoronazione di Poppea» opera in tre atti, musica di Claudio Monteverdi, direttore [illegible].

RETE ROSSA. — 17: [illegible] musicale; 18: Orchestra [illegible]; 18,30: Il convegno dei ragazzi; 19: Musica leggera; 19,30: Università Marconi; 19,45: Orchestra Barimar; 20,15: Melodie di tre secoli; 20,30: Giornale; 21,5: «Lambeth Walk» di Spiller e Garinei; 21,45: Documentario giornalistico; 22,5: Orchestra melodica; 22,35: Selezione [illegible].

BORSA

Il mercato presenta in apertura un fondo approvvigionamento debole. Dopo poche battute il movimento si rilassa e prontamente arginato e le contrattazioni si svolgono solidamente sulle nuove basi. Limitate oscillazioni caratterizzano l'ulteriore corso della riunione, che si chiude con un listino livellato arretrato dalle precedenti chiusure. Più colpita qualche voce primaria, sulla quale si era maggiormente esercitata ieri la pressione delle compere. Titoli di Stato ancora pressochè stazionari. Dopoborsa azionario a ridosso delle basi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheque 5[illegible]; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1[illegible]-1700; dollaro carta 630-635; franco svizzero 158,50-160,50; franco francese 161-166; oro fino 1060-1070; argento 14,30-15.

	15	16		15	16
Ren.3%	75 25	75 15	[illegible]	30 75	29 —
Red.3½	79 10	79 20	Savigl.	717 —	710 —
» t. c.	79 20	79 20	» [illegible]	97 50	97 75
Red.5%	75 75	75 75	Nebiolo	255 —	254 —
» t. c.	75 —	75 70	[illegible]	195 —	193 50
Ric.5%	100 05	100 —	Mont.	1535	1535
» t. c.	100 05	100 05	Finsid.	552 —	548 —
[illegible]	95 75	95 75	Ilva	255 —	244 50
» t. c.	96 —	96 —	Ansald.	64 50	67 —
[illegible]	75 [illegible]	75 80	Viscosa	3960	3860
» t. c.	75 [illegible]	75 85	Fibre	2490	2440
» 5%	[illegible]	96 90	Off	3960	3960
» t. c.	96 [illegible]	96 90	Schiap.	560 —	560 —
[illegible]	99 95	99 85	Anic	1277	1220
» 50-I	100 —	100 05	Rum.	96 —	76 75
» 51-I	100 50	100 50	M.poni	1890	1830
» 51 4	97 70	97 75	[illegible]	197 25	195 —
[illegible]	99 [illegible]	100 —	[illegible]	740 —	700 —
[illegible]	95 50	96 50	Unica	197 —	196 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	1850	1830
[illegible]	103 —	103 —	Burgo	3040	2980
[illegible]	100 —	100 —	Ferrit.	3200	3200
Tor.4%	90 75	90 75	[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	84 25	84 75	[illegible]	664 50	664 50
[illegible]	84 —	81 —	M.A.I.	7100	7100
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	77 —	77 —
» 4%	92 50	92 50	[illegible]	3200	3200
» 3,5%	79 75	79 75	Mar. [illegible]	745 —	735 —
[illegible]	82 10	81 —	[illegible]	962 —	935 —
» 7%	96 —	97 50	[illegible]	31 —	31 —
Fiat 5	101 50	101 50	[illegible]	440 —	445 —
[illegible]	101 —	100 90	[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	467 —	465 —
[illegible]	95 80	96 —	[illegible]	395 —	395 —
Pirel.5	94 50	94 50	[illegible]	507 —	507 —
» 6%	96 —	95 50	Frigt.	112 —	112 —
A.Gen.	6100	6015	[illegible]	881 —	860 —
» Ven.	3200	3150	[illegible]	602 —	602 —
[illegible]	1880	1880	Talco	4375	4375
[illegible]	2235	2180	Bergam.	9790	9790
Ter. N	107 —	107 —	[illegible]	2450	2850
[illegible]	27 —	28 —	Fiore	827 —	810 —
Sip	837 50	837 —	Lanca	2050	2050
Terni	249 —	243 —	[illegible]	1250	1233
P.C.E.	402 —	395 —	[illegible]	1380	1380
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	280 —	270 —
[illegible]	3350	3340	[illegible]	3100	3100
[illegible]	1600	1600	[illegible]	5100	5200
[illegible]	505 —	495 —	[illegible]	4350	4350
Fiat	377 —	367 75			

MILANO, 16. — Generali 6060, Fibre 2430, Viscosa 3860, Finsider 63[illegible], Montecatini 194,50, Ansaldo 68, Isotta 29,60, Fiat 367, Nebiolo 255, Edison 1910, Sip 831, Terni 240, Upim 353, Romana Zuccheri 710, Anic 1234, Breda 368, Italgas 23,75, Rumianca 78, Rostm 3005, Italcementi 2[illegible], Pirelli [illegible], Pirelli & C. 1116.

Prezzi informativi. — Sterlina oro [illegible]; sterlina unitaria 1750-1780; marengo [illegible]; dollaro carta 631-634, franco francese 166-168, franco svizzero 159,50-160,50; oro fino 1060-1065.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 26,4; minima 16,9; ore 8 di stamane 17,4; umidità media 93%. — Previsioni: annuvolamenti irregolari. Venti deboli o moderati vari. Probabili manifestazioni temporalesche specie sui rilievi. Temperatura in diminuzione.

Al Festival cinematografico

Stasera: La rosa di Bagdad

Il Festival del Cinema, proseguendo con eccellente esito la presentazione di film particolarmente attraenti e originali, offre stasera, un'altra primizia di gran classe: *La rosa di Bagdad*, ossia il primo cartone animato a lungo metraggio, a colori, prodotto e realizzato in Italia, con risultati artistici e spettacolari che assolutamente nulla hanno da invidiare ai più famosi disegni animati stranieri. Sette anni di lavoro, dal '42 al '49, sono stati necessari al soggettista e regista Anton Gino Domeneghini, per realizzare, [illegible] l'entusiasmo dei ragazzi. Vincitore di un 1° premio assoluto a Venezia, il film è una compiuta realizzazione destinata ad appagare i gusti più raffinati e il pubblico più esigente. La musica, deliziosa, è di Riccardo Pick Mangiagalli, che con la partitura della *Rosa di Bagdad*, ricca di note appassionate e dolcissime ha chiuso la nobile giornata terrena per salire nel mondo sublime dell'eterno.

Uno splendido ed imponente documentario, *Lorenzo il Magnifico*, a cura dello «Studio Italiano di Storia dell'Arte» completerà il programma della serata.

Strano "menage„ a quattro in corso Regio Parco

"Ti aspetto a casa mia!„

E la sposa scontenta raggiunge il bruno seduttore - Accuse di violenza e testimonianze di una vecchia zia - Tutti in pretura

Due giovani coppie, purtroppo male assortite, abitano vicine in corso Regio Parco. [illegible] Giuseppina e Rosa si confidano [illegible] le reciproche amarezze, [illegible] sognano con nostalgia ai paesi dove la legge [illegible] il divorzio. I rapporti, col passare del tempo, diventano sempre più tesi [illegible] e vicina la comune risoluzione di spezzare il pesante legame.

Qualche sprazzo d'azzurro ha intanto rotto il grigiore dell'esistenza coniugale: infatti, nell'aprile scorso, la Rosa entra alla Maternità di corso Spezia per attendere il lieto evento. Dell'assenza approfitta il marito per stringere più frequenti e cordiali rapporti con la Giuseppina: i cuori [illegible] si aprono e le mani desiose e tremanti si chiudono in una [illegible] convulsa e carica di amorose promesse. Già accarezzando il [illegible] vecchia zia [illegible] del tradimento informa il marito della fedifraga Giuseppina che [illegible] di scolparsi.

— Sì, è vero sono andata a casa del Francesco per portargli quella stoffa, però ero con la signora Olimpia. Lei è salita al piano di sopra e quel mascalzone mi ha preso per un braccio tirandomi dentro. Credetemi, ho dovuto cedere alla violenza e sotto minaccia di morte.

— Tutte storie — dichiara invece il seduttore. — Ci vogliamo bene e al cuore non si comanda, se mai la colpa è dell'orario di lavoro: il marito della Giuseppina batte il tasto del telegrafo durante il giorno, io faccio il custode notturno. Di conseguenza quando lui è occupato io [illegible] libero e la occasione combina il resto. Quanto alla pretesa violenza, non nego che la prima volta un po' ci sia stata, ma di quella dolce violenza, mi spiego. Ma dopo...

Intanto, da Livorno, il padre della infelice toscanina si precipita a Torino, tenta di ricondurre la pace tra i coniugi. Non ci riesce ed allora si riporta a casa la figlia col bimbo di pochi mesi.

La vicenda si conclude con una denuncia per adulterio e abbandono del tetto coniugale. Al processo, iniziatosi stamane davanti al Pretore Calcagno, è comparso soltanto il rubacuori siciliano, difeso dall'avv. Fiorella che ha indicato l'attuale indirizzo della fuggitiva Giuseppina. Stante la sua assenza il Pretore ne ha ordinato la citazione all'attuale domicilio e, non opponendosi il patrono della P. C. avv. Nebbia, ha rinviato il dibattimento a nuovo ruolo.

Inizio degli esami nelle scuole medie

Cartella sotto il braccio e molta ansia nel cuore, circa 1500 studenti si sono avviati stamattina alle sedi scolastiche per l'inizio degli esami. Primo ostacolo, la prova d'italiano per coloro che a giugno non superarono il medesimo esame oppure furono giudicati non sufficienti in questa disciplina agli scritti. Gli esami sono cominciati soltanto nelle scuole medie.

Echi di cronaca

BERLITZ Via Po 46, inizia settimana 19-21 c. m. nuovi corsi inglese, francese. Aperte pure iscrizioni corsi tedesco, spagnolo. Telefonare 81-608.

OPERAI IMPIEGATI LAVORATORI è stato istituito per voi un grande negozio che vi dà la possibilità di acquistare Mobili pregiati e comuni, lettini e carrozzine per bambini, cucine economiche con fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento, macchine da cucire di qualità insuperabile. Tutti questi articoli sono venduti con pagamento fino a 30 rate da poter soddisfare tutte le categorie sociali, presso i Magazzini D.I.M.A.P. in Via Garibaldi 9 (nel cortile) il vero magazzino degli operai ed impiegati.

IMPERMEABILI, SOPRABITI, fabbricazione propria coi migliori modelli. Confezioni su misura anche con stoffe dei Clienti. Si inizia una vendita straordinaria con prezzi imbattibili. Visitate Ditta via Lagrange 35, rimarrete soddisfatti dei vostri acquisti.

SPETTACOLI

La baleniera del nonno

(Naviganti coraggiosi, *di H. Hathaway*)

Non par vero come un film possa scorrere lentissimo anche senza donne, senza baci e senza pugni. *Naviganti coraggiosi* («Down to the sea in ships») è un ottimo film marinaresco, dove regista, sceneggiatori e interpreti si fanno sentire pieni di vena e di mestiere. E' la storia di un vecchio lupo di mare, capitano di una baleniera, sulle cui tavole è nato e morirà, che, costretto a subire la presenza di un giovane aiutante molto più dotto ma infinitamente meno esperto di lui, cerca di instillare nella sua l'adorato nipotino, che come mozzo si esercita sulla baleniera che un giorno sarà sua; ma questo sente per il giovane che sa tante cose e che gli ha salvato la vita un grande trasporto e a poco a poco va distaccandosi dal vecchio, che gli appare in molti casi ingiusto e duro di cuore. Ma la perspicacia e la delicatezza morale del giovane ufficiale in seconda riconducono il piccolo marinaio alla comprensione e all'ammirazione del nonno, che coi suoi difetti è pure un gran nonno, un autentico uomo di mare. Naturalmente il film non è qui. E' nelle avventure d'ogni giorno, nel giornale di bordo della baleniera. Nei caratteri ottimamente disegnati nella sistematica del racconto, nella grandiosità spettacolare e nella forza drammatica di parecchi episodi. L'interpretazione è un modello di efficacia. Richard Widmark, uscito per la prima volta dalla pelle del personaggio malvagio, è bravissimo; Lionel Barrymore è quel grande caratterista che tutti sanno; Dean Stockwell un impetuoso e intelligente ragazzino.

l. s.

FESTIVAL MOSTRA OCCIDENTE (Cinema ASTOR) ore 21,15
LA ROSA DI BAGDAD
disegno animato a colori italiano a lungo metraggio, realizzato da A. G. Domeneghini
Doc. «Lorenzo il Magnifico» It.

REPOSI
Entusiastico successo del film 20th Century Fox
Naviganti coraggiosi
[illegible] Richard WIDMARK
Lionel BARRYMORE
Dean STOCKWELL

AUGUSTUS
OGGI un film di JOHN FORD
Lungo viaggio di ritorno
dai drammi di O'Neill, con John WAYNE, T. MITCHELL
Barry Fitzgerald, Ian Hunter

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-622) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Favello; canta Aldo Donà. **Varesio Bar** (c. D'Azeglio, Valentino, tel 683-662) Buffet freddo fino alle 3. Special. lumache parigine. **Pagoda Danze** ore 21 Orch. Gino Masse, canta Elena Beltrami. **Lido Bay:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danze la rampa. **Giardino Danze Moda** Valentino 21 Orch. Allegrio a. Larie-Macbeco. **Danze Rinaldi** Estivo coperto, p. Carlo Alberto: 21 Orch. Carabello. **Columbia** via Bello 3 bis: Dopo-teatro-Danze-Attrazioni. **Il Cavallino Bianco** Cavoretto Riet. Dancing Orch. Valdambrini. **Salsiccia:** 21 danze salone interno. **Chalet Valsal.** 21 Orch. Cominatto. **Manicappuccini:** ore 21-24 danze. **Piscina coperta Stadio** ore 10-19. **Eden Danze** p. Statuto, t. 44-760, Orch. Zeme canta N. Colombo, 21.

La Direzione della *Gran Baita* annunzia la riapertura per questa sera ore 22, della sua sede invernale

La PERROQUET
Via Gatti 16 - Tel. 60-068
con la nota Orchestra
MARIO BRUNI
reduce da una tournée all'estero.
Danze Attrazioni

DANZE PRINCIPE
Via Principi d'Acaja 40, T. 76-881
Questa sera serata inaugurale della stagione invernale con *Grande Serata Romagnola*
Novità assoluta per Torino.
Marcello Zeme e i suoi solisti. Cantano *E. Beltrami* e *A. Arnido*.

Riduzioni E.N.A.L. — Lamarmora, Torino, Lux, Ariston, Vittoria, Ideal, Alpi, Statuto, Moncenisio, Principe, Excelsior, Vittorio V., S. Paolo.

EDEN GIARDINO DANZE
Il più bel venerdì di *Trio di giocoleria*
Sorteggio e distribuzione regali e profumi della Ditta Musso. La Direzione rende noto che sono sempre l'Orchestra di
CARLO ZEME
e la cantante *Nelly Colombo* a deliziare l'affezionata clientela.

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astor) ore 21,15: «La Rosa di Bagdad», dis. anim. a colori italiano a lungo metraggio; doc. «Lorenzo il Magnifico» (Italia). **Ambrosio:** «La valle dei forti», Franchot Tone, P. Moran, M. Auer. **Corso:** «Alida e Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery. **Doria:** «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. **Metro-Cristallo:** «Le avventure di Tarth» Robert Donat. Mattinate ore 10,30 a L. 100. **Reposi:** «Naviganti coraggiosi» Richard Widmark, Lionel Barrymore e Dean Stockwell. **Torino:** «Caccia all'uomo nell'Artide» M. Conrad, Thurston. Ap. 14. **Vittoria:** «La storia del generale Custer», E. Flynn, O. De Havilland. Orario: 14, 16,30, 19, 21,40.

Alessandra: «Donnina d'America» Peggy Ann Garner, Michael Dunne. **Alpi:** «Il principe ribelle». **Ariston:** «Il gran premio» technic. M.G.M. Mickey Rooney, Elisabeth Scott. Ultimo spett. 22,30. **Augustus:** «Lungo viaggio di ritorno» Wayne, Mitchell, Fitzgerald. **Faro:** «La lunga attesa», Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter. **Hollywood:** «Il gran premio» techn. M. Rooney, E. Taylor. Ult. 21,30. **Ideal:** «La lunga attesa», Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter. **Lamarmora** v. Cerusia 14 L. 40-60: «Guglielmo Tell» G. Cervi. Ult. 22.

Massimo: «Sposarsi è facile ma...» Esther Williams, Van Johnson. **Nazionale:** «Sposarsi è facile ma...» **Principe:** «La luccola» Jeannette Mac Donald. Ultimo ore 22. **Statuto:** «Sposarsi è facile ma...»

Asti: «Mamma ti ricordo» I. Dunne. **Mignon:** Jessy la zingara. Riv. **Olimpia:** «L'ozio della città». **P. Nuova:** Alì Babà e i 40 ladroni. **Regina:** «Notti d'oriente», Col. Y. **Romano:** «Sergente immortale» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. **S. Felice** v. Gioni: ang. c. Vinadio «Saratoga» Cooper, Bergman. **Esperia** Giudice Timberlane, Tracy. **Imperiale:** Preferisco vacca. Var. **Vinzaglio** Obbiettivo Burma, Flynn. **Eliseo:** «Principe Asim» technic. **S. Paolo:** «Eterna armonia» techn.

Corallo L. 30-60: «Migliori anni di nostra vita», Ap. 16,30, Ult. 21,40. **Eridano:** «Desperados» technicol. Glenn Ford e Claire Trevor. **Orofi:** «Amleto» L. Olivier. **Radium:** «Baci carezze e pugni» e Comp. di Rivista ore 21,30.

V. Veneto: «I pascoli dell'odio». **Astra:** «Luna senza misteri» techn. **Borsini:** «Giulietta Romeo» Shearer. **Excelsior** Cobra, techn. M. Montez. **Odeon:** «Rio Rita» Gianni Pinotto e «Guida eroica» Wallace Beery.

Adua: «L'arca di Noè». Varietà. **Aurora** Eroe della strada. Macario. **Brescia** «Quercia dei giganti» col. **Palermo:** «Frusta nera di Zorro». **Sociale:** «Quercia dei giganti» col.

Cabiria: «Dove sta Zazà». **Colosseo:** «In nome della legge». **Italia:** «I ribelli del porto». **Moderno** California techn. Durbin. **Piemonte:** «Il pompiere» d. Viganò. **S. Carlo** (Michel non è accusato) Tyrone Power, D. Andrews. Techn.

Apollo: «Il principe ribelle». **Doria:** «Vento selvaggio» techn. **Edera:** «Ribelle del Sud» techn. **Lucento:** «Ribelle del sud» techn. **Roma:** «Vento selvaggio» technic.

PASSATEMPI

1) picchiatello; 2) tra Francia e Bionda — Albione; 3) capriccio; 4) mani dita; 5) nega; 6) la obiezione.

Esurazione:

Cancellando: 1) raro; 2) banche; 3) vivo; 4) seme; 5) fania; 6) uno; 7) lana; 8) uno; 9) resta; «spesso si dà per forza ciò che si nega per cortesia».

ALCESTI 1942

E' risaputo che noi moderni, tornando alle favole dei classici per riscoprirne l'attualità, finiamo spesso e volentieri col porre l'accento su note e motivi che non erano affatto, almeno in partenza, quelli essenziali.

Tipico il caso d'Alcesti, forse la più tenera fra le figure femminili del femmineo Euripide. Si ricordino i particolari della trama euripidea. Admeto re di Fere, avendo ospitato con munificenza un nume in esilio, Apollo, ne è stato compensato col privilegio che, giunta l'ora della sua morte, egli non morrà, purchè un'altra creatura umana dia la propria vita in cambio della sua. Ma chi farà il sacrificio? I vecchi genitori d'Admeto sono i primi a rifiutarsi. Allora si offre in olocausto Alcesti, la giovane sposa d'Admeto; la quale, dato l'addio allo sposo e ai due figlioli, chiude gli occhi alla cara luce. Ed ecco sopraggiungere nella reggia, in una sosta fra l'una e l'altra delle sue fatiche giganti, il divino Ercole. Admeto, ligio ai doveri dell'ospitalità, gli nasconde il lutto familiare, lo riceve e lo fa servire a mensa. Senonchè Ercole, mangiando e trincando, dalla fisionomia rattristata di un servo-*gaffeur* si avvede della sua propria *gaffe*, e si affretta a rimunerare l'ospite. Va ad appostarsi alla fresca tomba d'Alcesti nell'attimo in cui Thànatos, il dio della morte, sta per trascinarla giù nell'Ade; s'azzuffa con lui, gli ritoglie la preda, e riporta ad Admeto la sposa liberata.

Che cos'era per gli antichi questa tragedia a lieto fine? Doveva essere, anzitutto, il dramma dell'ospitalità premiata. Sia con Apollo nell'antefatto, sia con Ercole nella seconda parte della tragedia, Admeto, figura di uomo e marito agli occhi nostri piuttosto ambigua se non in qualche punto ridicola, era agli occhi del pubblico suo il perfetto ospite, che gli dèi ricompensavano delle sue ospitali virtù. Siamo stati noi posteri a spostare il centro dell'interesse sulla figura di Alcesti, e sul suo sacrificio; v'abbiamo trovato un sentore evangelico; l'abbiamo definita addirittura cristiana. Esagerazioni: la tragedia, stupenda di soavità e di forza, ha tuttavia piccoli [illegible] stridori paganissimi: [illegible] nell'insopportabile scena dove Admeto s'avventa a rinfacciare al vecchio padre di non aver voluto morire in vece sua; e come nella stessa scena della morte d'Alcesti, dove al suo trepido olocausto manca il caratteristico profumo cristiano, quello della umiltà, tanto l'eroina morente si proclama e vanta il proprio eroismo.

Adesso, e più dopo alcune altre decine di moderne Alcesti (quasi tutte, per quanto ne ricordiamo, musicali), Alberto Savinio ci propone in volume (Bompiani ed.), la sua e naturalmente spostandone, a sua volta, l'accento. Il fatto di cui egli è partito è storico, contemporaneo. Anno 1942: al direttore di una grande ditta tedesca, colpevole d'avere una moglie ebrea, vien posto il dilemma: o divorziare, o esser rimosso dall'alto ufficio; che è quanto dire rinunciare, praticamente, alla vita. Egli non accetta il divorzio; e allora la moglie, perchè il marito continui a vivere, si uccide. Dunque, dice Savinio, *Alcesti di Samuele*; e concepisce la sua tragedia accogliendovi (tranne il motivo, indifferente ai moderni, dell'ospitalità) tutti gli essenziali motivi euripidei. Primo, come è evidente, quello dell'olocausto della sposa: «la morte che fa vivere». Poi quello dell'indifferenza ed estraneità, se non ostilità, dei vecchi genitori: che qui si mostrano e parlano in cornice, ritratti più o meno mummificati, ingombro del morto passato alla fluida vita: in cui, e nella rappresentazione dei due figlioli della nuova Alcesti, un ragazzo e una ragazza stile novecento, Savinio ha l'aria di riaffermare certi suoi odii a quella che per lui sarebbe l'ipocrita convenzione famigliare. Meno importante la presenza di due domestiche *gaffeuses*. La novità grossa è altrove: è nell'aver posto l'accento, più ancora che su Alcesti, sul suo salvatore (che in fondo, in Euripide, non era molto più del solito *deus ex machina*): Ercole. A Savinio, il sacrificio della vittima offre lo spunto per la celebrazione dell'«ercolismo»: e cioè del fenomeno rinnovantesi periodicamente nella storia del mondo, dell'eroe non passivo ma attivo, che mette la sua forza a servizio della giustizia. E chi è, nel modernissimo ambiente della feroce oppressione nazista, questo eroe? E', con nome e cognome, nientemeno che Franklin Delano Roosevelt: il quale, saputo l'olocausto della suicida, discende in persona all'Ade, per restituirla alla terra.

Ora qui dovrebbe nascere, per il poeta, l'intoppo. Perchè se è vero che, come tutti sanno, Savinio è un negatore del soprannaturale, che ha sempre rifiutato con violenza il trascendente, giurando che il senso proprio del tempo moderno è nella concezione dell'uomo «solo», privo d'ogni sostegno di superiore grazia o provvidenza, abbandonato unicamente a se stesso nel cammino su questa terra principio e fine dell'umana esistenza, come gli sarà possibile rappresentare la discesa di Ercole-Roosevelt nell'inesistente regno oltremondano? Ed ecco che qui viene scaltramente in soccorso uno dei più diffusi e liricamente sofistici concetti moderni: potete trovarlo già ricorrente nei *Sepolcri* del Foscolo; e in certi versi del Pascoli (*O tu che sei tra i vivi - Solo perchè ti pensa... Come se odor d'incenso - Fosse il pino che fa...*); e, nemmeno a dirlo, in Pirandello (*La vita che ti diedi*): l'uomo in tanto sopravvive alla sua morte terrena, in quanto sulla terra esista taluno che continui a pensarlo. La morte sarebbe la definitiva sparizione dell'individuo, riassorbito nello spirito universale; annullamento che non avviene, se nello spirito di altri individui sussista ancora la individuale memoria di lui. Perciò, mettiamo, un Esiodo (benchè pochi cenni effettivamente se ne [illegible]; ancora qualche [illegible], e la sarà finita), perciò un Omero, perciò un Dante, dopo tanti mai secoli, non sono ancora morti: essi persistono, più o meno accigliati, ad aspettare di là, con noia e impazienza, che il vanire della loro memoria, ahimè quanto ostinata, conceda loro il sospirato dissolvimento individuale, l'eterno, definitivo requie nel nulla. Ed è fra essi che Ercole-Roosevelt trova, calda ancora della sua terrena esistenza di ieri, l'eroica moglie; e, attraverso la gabbia della sua memoria terrena, la cornice d'un suo ritratto rimasto nel salotto di casa, la riporta fra i suoi.

Con quale esito? A questo punto la nostra maledetta abitudine dei «precedenti» ci ha fatto ricordare, non più l'Alcesti euripidea (che, riapparendo sulla terra, non parla; e i poeti hanno di solito eluso il problema di far rivelare ai redivivi i misteri del Dilà), bensì il Lazzaro d'un romanzo di Zola (*Lourdes*, se non erriamo), o, più vicino, quello d'un poemetto drammatico del nostro dimenticatissimo Arturo Graf. Sia lo Zola che il Graf, nella loquela del resuscitato, esprimono il suo rimpianto d'essere stato ritolto al buon sonno, risospinto fra il tumulto della nostra procella. E qualcosa di non in tutto dissimile sembra rampognare anche questa Alcesti di Samuele al suo salvatore, iniziando una serie di lunghe e particolareggiate disquisizioni, con una sorta di dispetto d'essere stata restituita a questo mondo.

Ma a che sboccano poi queste querele, e contrasti, e dispute? In verità, una loro analisi ci porterebbe troppo lontano dal nostro compito di cronisti. Se per dramma s'abbia da intendere, come fra noi occidentali s'usa da ventiquattro secoli, una rappresentazione di vive creature in conflitto, attraverso un eccezionale processo di scelta, di condensazione, di quintessenza, è ovvio che l'opera di Savinio non è — malgrado un apparato teatrale spesso attinto alle tecniche più sorprendenti, da quella di Pirandello a quella, diciamo così, dei surrealisti — un'opera drammatica.

Il dialogo dei suoi fantomatici personaggi, in mezzo ai quali interviene assiduamente l'autore in persona, ricorda semmai certe opere, più polemiche che teatrali, di Shaw ideologo: quelle dove il mirifico Irlandese, abbandonandosi alla pirotecnica foga della sua dialettica, si diffonde oltre ogni limite scenico, divagando e inseguendo i più smortiti fantasmi del suo pensiero. Lucido e brillante e quasi sempre attraente, grazie a quella incisione che gli è propria sia nel paradosso sia nelle enunciazioni del modesto buonsenso, anche Savinio qui finisce col discorrere de *omnibus rebus et quibusdam aliis*: ve lo ritroviamo tutto, con le sue predilezioni e le sue ripugnanze, le sue puntate polemiche sino al pettegolezzo e le sue sùbite illuminazioni; che parla della vita e della morte, della pace e della guerra, della tirannia e della libertà, dell'arte e perfino, ma sì, del teatro. Tragedia, o dialogo didascalico? E troverà esso, con l'aria che tira, il regista tentato a portarlo in scena? Per ora, Savinio ce lo offre in volume; contentiamoci intanto d'additarlo ai lettori golosi.

Silvio D'Amico

Otello. Atto III. Coro e protagonisti, tutti di scena: Otello (Josè Luccioni) fulminato dalla calunniosa accusa di Jago si accascia sul trono; a sinistra, la sventurata Desdemona paventa l'ira forsennata del «moro»; Jago (Mariano Stabile) [illegible] a voce spiegata qualcosa di molto brutto nelle orecchie di Cassio che, inconsapevole della losca faccenda, cade dalle nuvole (al centro della scena... non delle nuvole). I cori, guidati dal regista Moresco, inorridiscono e, sempre sospinti dal regista (siamo alle prove) indietreggiano. Il direttore Molinari Pradelli, dinamico bolognese, non si vede perchè è in un bagno. In un bagno di sudore. L'orchestra arricchita di nuovi e valorosi elementi ce la mette tutta. 3ª rappresentazione: domenica, 18 settembre al Teatro Nuovo (Dis. di Stroppa).

Due bastimenti a vela corrono fra i raggi del radar

Migliaia di sterline scommesse su chi vincerà la traversata dall'Australia all'Inghilterra

Da parte il capitan Bjorkfelt e di quell'orso di mare iscritto da sessant'anni all'anagrafe di Tromsoe come Maurizio Hagestrand, sarei curioso di conoscere cosa ne pensano dei veli ultrasonici, dei bastimenti che si muovono per via di batterie atomiche, e di tutti gli altri trofei del genere. Scuotere la testa è il meno che possano fare questi due navigatori estremamente romantici, tagliati alla vecchia maniera, quando viaggiare per mare era sempre una magnifica avventura, senza radio, senza radar, senza caldaie arroventate.

Intanto sappiamo che i «quattro alberi» *Pamir* e *Passat*, comandati rispettivamente dal cap. Bjorkfelt e dal cap. Hagestrand, da circa un mese navigano a vele spiegate sui mari del Sud, con le stive imbottite di grano: lasciata l'Australia, hanno già doppiato il Capo di Buona Speranza ed ora stanno saltando da un parallelo all'altro, per raggiungere l'Inghilterra.

Chi arriverà primo?

Migliaia di sterline sono già state scommesse a proposito di questa seducente contesa che con tutta probabilità sarà l'ultima del suo genere. Infatti su tutti i mari del mondo esistono ancora, fra i bastimenti da carico di una certa consistenza, soltanto una dozzina di legni a vela: il *Pamir* ed il *Passat*, di quattromila tonnellate ciascuno, non hanno rivali. All'arrivo a Londra saranno venduti all'asta, e diventeranno la sede galleggiante di qualche società di «Amanti della pesca» oppure andranno ad arricchire il patrimonio di un istituto nautico. Il *Thermopilae* ad esempio, che per molti anni conservò il nastro azzurro sulla «rotta del tè», finì come nave scuola della marina portoghese.

Una volta, quando le costole del commercio internazionale si chiamavano «clippers», gare come queste impegnavano per mesi armatori, commercianti, tecnici, capitani, equipaggi. Nel 1866 la «corsa del tè» ebbe maggior risonanza di un derby attuale. Mezzo mondo trepidava attorno alle immagini dell'*Ariel*, del *Fiery Cross*, del *Taitsing*, del *Serica* e del *Taeping* che avevano lasciato il molo delle Pagode al porto di Shangai a sei ore di distanza l'uno dall'altro, tutti fragranti del tè del nuovo raccolto. Nelle prime settimane passarono in testa un po' tutti, tranne il *Taitsing* che fu subito tagliato fuori dalla lotta, poi due «clippers» si staccarono di prepotenza da tutti gli altri: l'*Ariel* ed il *Taeping* al novantanovesimo giorno di crociera infilarono assieme in gran gloria la bocca del Tamigi, mentre sulle rive una folla strabocchevole ed una ventina di bande musicali incendiavano l'aria di petardi e di squilli. Gli alberi dei due «clippers» apparivano piegati come tanti archi, per via che i marinai avevano aggiunto velacci di fortuna e controfiocchi alla già nutrita velatura originale.

La pagina dei «clippers» è certamente la più avvincente di tutto il librone della marineria mondiale. Tipi come il *Great Republic* (lungo cento metri, largo sedici, alto dodici, quattromila tonnellate di stazza, con un albero maestro di settanta metri e più di seimila metri quadri di velatura, cioè tanta canapa da imbastire le tovaglie per un intero quartiere) potevano trasportare in una dozzina di giorni cinquemila tonnellate di merce dall'America in Europa.

I «clippers» nacquero negli Stati Uniti, a cavallo di quell'epoca che vide i primi bastimenti a vapore, come l'americano *Clermont* (1807) ed il nostro *Il Real Ferdinando* (1818) in gara con i rustici e soldateschi brigantini a palo. Erano disegnati con spregiudicatezza, costruiti con i migliori legni delle foreste americane, foderati di rame e di ferro. I cantieri Mac Kay di Boston, specializzati in questo genere di natanti, vararono il *Sovereign of the seas*, il *Dreadnought*, il *Glory of the seas*, tutti barchi che raggiunsero perfino i 15 nodi all'ora: velocità ragguardevole, se si pensa che cent'anni dopo il transatlantico *Provence* (1906) forte dei suoi 30.000 cavalli-vapore, non raggiungeva che i ventun nodi. Confortevoli (sui castelli dei «clippers» comparvero le prime orchestrine di bordo), eleganti, candidi, pieni di gloria e di fascino, oltre che veloci e puntuali, i «clippers» tagliarono quasi le gambe alla marina mercantile inglese che, non fidandosi più delle golette e dei brigantini, s'appoggiava con entusiasmo ai primi battelli a vapore.

Gli stessi commercianti inglesi finirono col noleggiare le navi della *Red Star Line* e della *Swallow Tail*, prima che l'inglese *Australian Line* acquistasse a peso d'oro diversi «clippers» americani, per allestirli con i suoi equipaggi, più disciplinati e navigati di quelli degli Stati.

Si accesero in questo periodo le più belle gare nautiche che mai si siano viste sugli oceani. Bastava infatti che un bastimento col nuovo tè arrivasse a Londra prima degli altri, perchè il commerciante che l'aveva noleggiato potesse dettare il prezzo sulla piazza.

Ricchi premi erano riservati agli equipaggi vittoriosi, al termine dell'estenuante fatica. Dura infatti era la vita a bordo durante le bufere, quando invece di stare tutti quanti per quaranta o cinquanta ore di seguito ai posti di manovra, sarebbe stato comodo terzarolare le vele e scendere sottocoperta a bere il vino caldo.

Anche fuori delle rotte del tè e della lana, ci furono delle sfide emozionanti, come quella fra il *Nicola Accame*, di proprietà appunto degli Accame di Pietra Ligure, l'inglese *Rhanfeld* ed il francese *Saint Pierre*.

I tre «clippers» lasciarono gli ormeggi di Sacramento con la stessa alta marea un giorno del luglio [illegible], diretti a Le Havre. Una implacabile burrasca avvolse di continuo i tre bastimenti fino quasi alla fine della loro crociera: un marinaio dell'*Accame* morì cadendo sul ponte mentre sbrogliava un fiocco. Arrivò primo il bastimento ligure, che ebbe agio di scaricare i suoi sacchi di vainiglia e di caffè senza che si vedesse spuntare il muso affilato del *Saint Pierre*. Il barco francese arrivò due giorni dopo e, mentre l'*Accame* lasciava nuovamente Le Havre, incrociò in rada il *Rhanfeld*. Memorabile «cappotto» fu quello, che a più di un inglese ridusse il cuore piccolo come una noce!

Corrono intanto il *Pamir* e il *Passat*; ciabattano sui cavi telefonici stesi attraverso gli oceani, vengono infradiciati dalle onde di migliaia di stazioni radio, urtano con gli alberi più alti nei «quadri» della televisione, scivolano nel rombo di aerei eccelsi, incrociano navi imponenti piene di neon e di acciaio, le loro bussole raccolgono gli echi di lontane esplosioni atomiche, e tuttavia continuano ad andare con infinita pazienza e saggezza i due «clippers», imbandierati da qualche dozzina di vele come fanno certe ragazze di campagna che il giorno della loro nozze sciorinano sugli alberi tutto il loro corredo. Chi arriverà primo?

Felice Ballero

IL ROMANZO DI UNA REGINA

Dopo la prima bufera

Le notizie che giungevano dalla Russia in rivoluzione erano ancora incerte, ma sulla fine della famiglia imperiale non potevano esservi dubbi: la profezia di Rasputin s'era avverata

IV

Dicembre: ma non faceva freddo; i feriti convalescenti e i mutilati passeggiavano nel giardino del Quirinale a godersi il sole. Quando lei passò in mezzo a loro, affabile la salutarono con quella familiarità affettuosa che non escludeva il rispetto nè la stima: era una buona infermiera, la riconoscevano tutti, con un che di materno, che dava soddisfazione. Forse perchè era la regina.

Corona di figli

Ella salì nella macchina che doveva portarla a casa. Nel sole, Roma era divinamente bella. E piena di vita, con un'esultanza dissimulata, ma che trapelava in tutto, ora che la guerra era finita, con la vittoria. Chi vedeva passare la regina, seduta nella sua macchina e riusciva a salutarla, era contento. La regina va a casa, pensava, semplice come una brava signora qualunque che ha compiuto le sue incombenze. A casa...

Casa sua adesso, era alla periferia, quella villa Ada, diventata villa Savoia, una casa solida ma senza pretese, sull'antica via Salaria, vicina all'Aniene, in un terreno ondulato, tutto colli, boschi, prati e fiori. Il parco che circondava la casa era così bello e vasto da dare proprio l'impressione di stare in campagna. Come tutte le madri che rincasano, ella ebbe un attimo di trepidazione varcando la soglia: perchè tutto andasse bene! Tutto andava bene.

Il re, in quei giorni, era a Parigi come i sovrani degli altri paesi vincitori, in visita, e con lui era pure andato, tutto contento, il principino, bel ragazzo quattordicenne, alto e slanciato, dai capelli e dagli occhi neri come i suoi, Elena, e chissà come si divertiva Bepo a visitare la grande città così gaia in quel dopoguerra trionfante. E le figliuole stavano tutte bene. La poteva vedere ad ogni momento quella corona di fanciulle sane, belle, fiorenti, da Jolanda, ormai diciassettenne, alla piccola Maria, l'ultima, di quattr'anni, che aveva un'aria così deliziosamente attonita, negli immensi occhi grigi che facevano un così bel contrasto coi ricci neri. Si le avrebbe potute vedere tutte e quattro le figliuole nelle loro occupazioni serene, lo studio il ricamo la musica; perfino la più piccina partecipava alla vita delle più grandi, non c'erano in casa quelle durezze di disciplina, quelle regole severe, imposte da istitutrici implacabili, che isolano i fanciulli coi loro doveri e coi loro obblighi, li separano dalla famiglia e rendono così triste e solitaria la fanciullezza dei figli di regnanti. No, qui si viveva veramente in famiglia e nessuno aveva timore ad avvicinare, ad ogni momento, senza timore, padre e madre.

La rivoluzione russa

Tutto andava bene e la navicella famigliare, dopo le terribili angoscie dell'anno prima, aveva ripreso la sua navigazione placida, e il porto era tanto vicino da potervisi rifugiare in qualunque istante. Perchè dunque ella non si sentiva mai tranquilla, come se avesse dentro di sè, perenne, una inquietudine profonda, quasi una sensazione di sconfitta, nonostante la vittoria che faceva esultare tutti i cuori?

Forse, pensò, tutte le madri sono così. Ma in lei c'era anche una pena di più e una paura che non è di tutte le madri, le semplici madri che non sono regine. Come, ad esempio, non pensare alla sorte di quelle sovrane che la sconfitta aveva brutalmente messo da parte? Tutte quelle madri, quella graziosa Zita, imperatrice d'Austria, così ardente di volontà e di energia, così giovane ancora, così provata dalla sorte che appena era salita sul trono l'aveva subito perduto! E quella imperatrice di Germania, che si chiamava Vittoria come la grande nonna, la fortunata e gloriosa regina d'Inghilterra, morta carica d'anni e di affetti e che, per fortuna sua, non aveva veduto la più grande e sanguinosa guerra che mai ci fosse stata al mondo!... Ma quando pensava all'altra, ad Alice, doveva velarsi il viso con le mani e raccogliere le sue forze, per non gridare, per non tremare d'orrore. La ricordava ancora come l'aveva vista alle feste dell'incoronazione, tanti anni addietro, in tutto lo splendore della sua bellezza e pur già così triste, così cupa, come presaga dell'orrenda sorte che l'attendeva...

Era stato in quello stesso anno: 1918. Le notizie venute dalla Russia in rivoluzione erano incerte e contraddittorie, ma quel che pareva sicuro era che la famiglia imperiale era stata massacrata in blocco, nella cantina d'una casa a Ekaterinburg. C'erano tutti: l'imperatore, la moglie, le quattro figliuole e il povero principino sempre malato. E qualche servitore fedele e un medico. Tutti in un mucchio. E a un tratto la porta s'era aperta ed erano entrati i soldati con la pistola in pugno, tanti quante erano le vittime, uno per uno, perchè non andasse fallito nemmeno un colpo.

Chissà, pensava Elena, se Alice non aveva accolto quel momento con un respiro di immenso sollievo. Eran finite con le sue torture, prima fra tutte, quella di vedersi il figliuolo morire a poco a poco fra le braccia. Chissà che ella non l'aspettasse da tanto quel momento, fin da quando il suo profeta Rasputin aveva predetto cupamente la fine di tutto, nel terrore e nel sangue. E almeno erano morti tutti insieme, tutti insieme! C'era qualcosa di consolante in quel pensiero pur così terribile. Lei, Elena, come moglie e come madre, lo capiva. Tutti insieme...

La pena più grande

Qualcuno entrò a portare la posta ed ella s'incantò a guardare la lettera su cui riconosceva la scrittura della madre. Ah, chè questa era la pena più forte, ora, quella che portava da sola per non affliggere i suoi cari. Era così malata, povera mamma, lei lo sapeva, lo sentiva, ed era malato anche il babbo!, non avrebbero fatto vita lunga quei suoi poveri genitori ora che vivevano in esilio ad Antibes, dopo che il Montenegro era stato spazzato via dalla carta geografica per la vittoria degli alleati e incorporato alla Jugoslavia. Povera madre, povera Milena, un tempo così forte e fiera e pronta alle battaglie della vita! Ella ricordava come da bimba l'ammirasse, la sentisse forte e sicura, uno di quei baluardi a cui ci si può sempre affidare. Quando la figliuola maggiore, Zorka si era sposata, nel 1883, come Milena era ancora bella e giovane. Zorka sposava Pietro Karagiorgievic, divenuto poi re di Serbia e lei, Elena, aveva allora dieci anni, era magra e terribilmente vivace e birichina e la sua istitutrice svizzera, madamigella Luisa Neukomm, si lamentava molto di lei e le diceva: «Tra poco, tra un anno o due, vi metteranno in collegio, in Russia, e allora io respirerò». Ma lei l'abbracciava impetuosamente e allora l'istitutrice la perdonava. Come erano state gaie le feste a Cettigne, per le nozze di Zorka! Lei, Elena, aveva un vestito di seta rosa tutto balze e pieghine con un gran nodo sulla schiena come era la moda. E lunghe trecce nere pendenti sulla schiena. Dopo, c'era chi diceva: «E' fortunato il principe Nicola con quelle figliuole! La prima ha sposato il re di Serbia, le due altre, Militza e Anastasia, diventeranno granduchesse russe. Poi ci sarà Elena, più bella delle altre... Sposerà magari un principe che diventerà re, re d'Italia, ad esempio. E' fortunato con le figlie Nicola, avrà appoggi dappertutto coi loro matrimoni. E' giusto che lo riconoscano re, re del Montenegro».

Ora re Nicola del Montenegro viveva in esilio ed era malato. E il figlio primogenito, Danilo, viveva con lui. Ma Mirko era stato preso prigioniero...

Il fratello scomparso

Lei guardava la lettera e non osava aprirla. Non era più, come un tempo, impetuosa e spensierata, avida soltanto di novità. Tutto le faceva un poco paura, adesso le lettere stesse le sembrava dovessero sempre portare cattive notizie. Giunge un momento nella vita in cui si vorrebbe fermare il tempo, lasciare le cose così come sono, nè meglio nè peggio, perchè non ci siano cambiamenti... E' così quando si hanno dei figli per cui si trepida sempre, o dei genitori vecchi e provati dalle sventure, già sull'orlo della tomba...

Infine si fece coraggio, aprì. Subito gli occhi le si annebbiarono.

«Mia cara Elena, il nostro povero Mirko è morto...».

Era morto. Morto laggiù in Austria, in un sanatorio, dove da tanto era stato, nella sua prigionia, ricoverato. E ora lei pensava al fratello scomparso dopo mesi e mesi di solitudine, lontano dai suoi, abbandonato ai suoi tristi pensieri e ai suoi ricordi, e senza più nessuna speranza che lo confortasse. La gente non poteva capire come pagano cara la gloria di regnare quelli che hanno vivo il sentimento della famiglia e degli affetti domestici. Come si fa a soffocare in cuore i ricordi di fanciullezza e dimenticare le persone a cui si è voluto bene! Mirko e i genitori e l'altro fratello e le sorelle, tutto disperso per il mondo...

Sentì le voci allegre delle figlie, si asciugò in fretta gli occhi. No, le bambine non dovevano ancora sapere nulla di separazioni, di lutti familiari, d'esilio. Erano giovani, dovevano aver fiducia in tutto, in lei, nella famiglia e credere fermamente che loro tutti sarebbero sempre stati uniti, che nulla li avrebbe divisi mai.

Carola Prosperi

(Continua).

«Miss signora California», vincitrice a Los Angeles del concorso per «Miss signora America», riservato alle mamme con bimbi degli Stati Uniti.

Danze coreografiche all'aperto d'una Compagnia di balletti a Lisbona.

A Venezia, in Ca' Giustinian

Il premio per l'arte radiofonica

Valore e numero dei concorrenti - I lavori della Giuria

Venezia, venerdì sera.

Che cos'è il *Premio Italia*? Se ne sente parlare da un anno, con un tono tra fiorito e misterioso. Ma soltanto gli interessati della radio sanno che cosa sia, e fino a ieri non ancora con tutta precisione. Eppure esso sta per assumere una grande importanza non soltanto nel mondo della radio, o nel mondo artistico, ma nel gran campo del pubblico. E ora, il 15 settembre, esso comincia a scoprirsi dai suoi veli: oggi che la giuria internazionale appositamente costituita comincia a Venezia i lavori di audizione, selezione, e infine elezione.

Il *Premio Italia* nacque a Capri esattamente un anno fa, in quel quasi storico congresso internazionale della radio. L'iniziativa era partita, lodevolmente, dalla Radio Italiana: iniziativa cioè di avvicinare al mezzo di diffusione radiofonico, come a un mezzo altamente nobile e morale, artisti creatori della letteratura, della poesia e della musica, che se ne tenevano lontani o per pregiudizio [illegible] semplice indifferenza, considerandolo forse inadeguato alle esplicazioni migliori dell'arte. Questo fine generale ne comprende poi un altro, per così dire interno: e cioè quello di avvicinare tra loro personalità specifiche di poeti e di musicisti, nella creazione di un'opera poetico-musicale specialmente «radiogenica». E con questo, evidentemente, si è ad una considerevole spinta nel campo creativo di forme d'arte, nuove e moderne, che leghino l'estetica alla tecnica del nostro tempo: una specie di «radio-opera» o «radio-lirica», accanto a un «radio-teatro» di prosa già in atto.

Ca' Giustinian, a Venezia, non sa come moltiplicare le sue sale e le sue dipendenze per dar ricetto a tanti Congressi con relative segreterie, uffici, ecc. Licenziato il Congresso folkloristico, esaminandosi quello del Pen-Club, ecco ora la giuria del «Premio Italia», il cui segretariato nel «Ridotto» s'affatica da tempo per la complessa organizzazione [illegible] da scrivere non solo, ma giradischi e magnetofoni tra fregi e specchi rococò. Gli alti funzionari della RAI che da tempo han girato l'Europa per sviluppare l'iniziativa e dar consistenza di concorso al Premio, ora raccolgono frutti buoni. Non rivelano nulla, ma parlando in tono grazioso dei 31 lavori concorrenti fan trapelare il sentore di nomi anche grossi nell'arte e nella cultura contemporanea.

I lavori, per lo statuto del Premio, sono stati tutti registrati su disco e su nastro negli studi di 22 organizzazioni radiofoniche internazionali. In tale veste sui generis i giudici ora li audiscono, corredati però anche di partiture musicali alla mano; e dei testi letterari tradotti nelle tre lingue ufficiali del Premio, italiano, francese e inglese.

Dai faraglioni di Capri alla laguna di Venezia, sta certo per nascere qualcosa che dia volto e legittimità storica ad una «arte radiofonica», forse finora soltanto ambita se non [illegible]

a. m. b.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. III - N. 221
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40-949
VENERDI' - SABATO 16-17 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

DOPO GLI ALLENAMENTI DI META' SETTIMANA

Tra le grandi squadre solo l'Inter preoccupata

Finalmente un passo avanti per i tecnici degli azzurri

Novo diventerà oggi commissario unico?

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Per questa mattina, Ferruccio Novo darà la sua definitiva risposta all'invito che gli è stato rivolto dal consiglio federale della F. I. G. C. di ricoprire la carica di commissario unico per la nazionale. Questa, in poche righe, è la sostanza delle due lunghe sedute tenute ieri dai dirigenti del calcio italiano.

In assenza dell'ing. Barassi, impegnato all'estero, i lavori si erano iniziati sotto la presidenza dell'avv. Mauro, al quale, in apertura di riunione, Novo aveva consegnato il distintivo di pioniere del calcio italiano.

Successivamente erano stati esaminati i reclami del Vigevano e dell'Avellino che sono stati ambedue respinti. Particolarmente severo, il consiglio si è dimostrato nei riguardi di un ordine del giorno con il quale la Lega campana appoggiava la richiesta dell'Avellino, squalificando per tre anni il primo dei firmatari sig. Baroni, e deplorando vivacemente l'atteggiamento assunto da quei rappresentanti federali. In conclusione, tanto l'Avellino che il Vigevano dovranno rassegnarsi a disputare quest'anno il campionato di promozione.

Sospesa la riunione antimeridiana, il consiglio riprendeva il lavoro nel tardo pomeriggio, prolungandolo fino a notte inoltrata. Argomento unico: la composizione della commissione tecnica per la nazionale. Al riguardo, tutti gli intervenuti (erano assenti, oltre a Barassi, i soli Baldassarre e Chiesa) hanno esposto i loro punti di vista, fra i quali in realtà si sono manifestate inizialmente notevoli divergenze.

Su due punti però tutti sono stati d'accordo: che le dimissioni di Aedi debbono considerarsi irrevocabili, e che soltanto un tenue filo di speranza rimane che Copernico voglia continuare a prestare la sua collaborazione. Si trattava perciò di prendere in considerazione le eventuali candidature alla successione dei dimissionari, ma questo argomento, stando alle pure e vaghe indiscrezioni trapelate, ha costituito uno scoglio insormontabile tra le molte e opposte tesi avanzate.

Si è allora pensato di tornare alla carica del commissario unico, nella considerazione che l'esperienza passata aveva pur dato buoni risultati. Designato a ricoprire tale delicato incarico, è stato unanimemente il comm. Novo, il quale dal canto suo non ha respinto l'offerta, ma ha chiesto soltanto che gli venisse concesso di rinviare all'indomani la sua risposta. La circostanza è stata generalmente interpretata nel senso che egli intenderebbe fare, nel corso della notte, un estremo tentativo telefonico per convincere l'amico Copernico a rimanere al suo fianco, in qualità di tecnico federale.

Data l'ora tarda, il consiglio federale non ha proceduto all'assegnazione della sede per l'incontro Italia-Belgio, in programma per il prossimo marzo. Si ritiene però che, se a quell'epoca i lavori di ampliamento dello stadio dei Cipressi di Roma dovessero essere pressochè completati, l'incontro sarà disputato nella capitale.

Sandro Zappelloni

Nella recente riunione romana del Consiglio federale della F.I.G.C. Ferruccio Novo è stato invitato a prendere da solo la responsabilità della direzione degli azzurri con la carica di Commissario unico. Eccolo (a sinistra) sorpreso a colloquio con Copernico, che dovrebbe essergli affiancato in qualità di tecnico federale. (Foto Moisio)

Martino fa sul serio

Rinaldo Martino, il nuovo interno bianconero, mantiene un contegno di vita quanto mai severo e controllato. In proposito si racconta un significativo episodio. I nuovi compagni di Martino talvolta lo prendono in giro chiedendogli notizie della sua automobile, ben sapendo che egli non la possiede affatto. [illegible] mattina e al pomeriggio [illegible] allo stadio e alla sera [illegible] dormire a casa [illegible] l'automobile», un [illegible] di serietà, di modestia e di risparmio.

Il rivale di Taruffi

Il colonnello inglese Goldie Gartner è il rivale di Taruffi nella corsa ai primati per auto di piccola cilindrata. Lo scorso anno il pilota italiano si aggiudicò una bella serie di records col suo Tarf. Ieri, ad Ostenda, Gartner glie ne ha strappati alcuni, percorrendo tra l'altro: 5 km. lanciati alla velocità di 242 all'ora, il miglio a 249.500 km. orari e il km. lanciato a 249,500.

I francesi scherzano col Marcel national

Le "sei debolezze„ di Cerdan

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Il settimanale parigino «Samedi-Soir» in uno dei suoi ultimi numeri reca in prima pagina un titolo su tre colonne che dice testualmente: «Per battere La Motta, Cerdan ha sei debolezze da superare». C'è da rimanere vivamente stupiti, poichè il «Marcel national», l'idolo dei francesi, viene trattato in modo tale da uscirne addirittura con le stampelle. Dopo aver premesso che nessuno può essere in grado di fare un pronostico sull'esito della rivincita per il titolo mondiale dei medi che si combatterà il 28 prossimo al «Polo Ground» di New York, e che nessuno quindi, eccetto gli amici, può dire che Cerdan riconquisterà la corona, l'anonimo articolista aggiunge senza perifrasi che Cerdan soffre di sei mali, ognuno dei quali, preso separatamente, può liquidarlo con maggior efficacia del pugno di La Motta. Ed ecco elencati con il rispettivo titoletto i sei malanni del marocchino per la descrizione dei quali ci riportiamo alla fedele traduzione dell'originale. «Cerdan l'irregolare»: Cerdan non conduce una vita da campione. Non ha domicilio fisso; un giorno a Parigi, l'altro a Casablanca, gira un film a Roma, si esibisce un po' dovunque e... boxa a New York.

«Cerdan ha 33 anni»: A 33 anni non si è necessariamente vecchi. Il finlandese Heino ha battuto un record del mondo di atletica a 37 anni. Il pugile Tenet combattè validamente sino a 39 anni. Ma fisiologicamente Cerdan è più vecchio di essi, perchè è nord-africano e i nord-africani hanno una maturità molto rapida. L'età conta dunque fra i geni malefici di Cerdan che quando era più giovane affrontava ogni combattimento con uno spirito di ferro. Oggi è diventato un vecchio «routier» del ring. La sua fortuna è fatta. La boxe non lo appassiona più tanto e talvolta — confessa egli stesso — lo affatica. D'un tratto, come quelli che non sanno fermarsi in tempo, Cerdan può passare nel campo del tramontati (has been). Ma quando?

«Delle mani di argilla»: Ci sono poi le mani di Cerdan, quelle mani che per gran parte della sua carriera sono state di maiolica. Quante volte Marcello non ha potuto terminare i suoi combattimenti che con una sola mano? Oggi entrambe sembrano consolidate, ma basta la minima cosa perchè un metacarpo vada fuori posto.

«Cerdan ha il fegato malato»: Uno dei grandi dispiaceri di Cerdan è il fegato che ha avuto sempre malato. Questo fegato è in gran parte responsabile dei disturbi gastrici che talvolta l'hanno colto sullo stesso ring. Fu in seguito ad una crisi di fegato che a Chicago Cerdan andò due volte al tappeto di fronte a Raadik e poi ebbe i vomiti davanti al pubblico. Ma per fortuna l'incontro era terminato con la vittoria di Cerdan ai punti.

«Crisi di paludismo»: uno dei pericoli più gravi che sovrastano Cerdan, le sue crisi di paludismo, ossia le febbri malariche. Due anni fa il campione doveva esibirsi nel corso di una serata a beneficio della vedova del vecchio pugilatore Jo Populo, ma alle ore 14 si accorse di non essere in grado di infilare i guantoni: attacco di paludismo con 39 di febbre. Con gli occhi gonfi e il corpo percorso da brividi, Cerdan si recò a salutare la folla e donò agli organizzatori 85 mila franchi.

«L'ultimo male di Cerdan». L'ultima bestia nera: egli è reumatizzato. Contro Turpin, a Londra, Cerdan soffrì di un dolore alla gamba destra, ma ebbe la buona idea di spedire l'avversario nel paese dei sogni al settimo round. Ma a Detroit nel maggio scorso contro La Motta sembra che sia stato un attacco di reumatismo che l'ha portato alla perdita del suo titolo di campione del mondo. Un accidente del genere può arrivare da un momento all'altro senza che uno se l'aspetti e soprattutto [illegible] che si possa rimediarvi in qualche modo.

L'articolista conclude infine questa specie di rovinosa diagnosi sul campione francese dicendo che è fuor di dubbio che Cerdan possa battere La Motta e riconquistare il titolo, ma a condizione che passi attraverso le sue sei debolezze che lo minano e che possono rovinargli addosso senza preavviso. Quale commento a simili considerazioni? Lo lasciamo ai lettori che nel frattempo avranno appreso come Cerdan si stia preparando con il più grande impegno a strappare il titolo all'americano.

a. j.

L'approssimarsi della rivincita con La Motta, non sembra preoccupare troppo Marcel Cerdan. Il popolare campione, in una pausa dell'allenamento, scende in cucina ad assaggiare di persona i cibi preparati per lui.

Virtuosi della moto in gara sulle rampe della Sassi-Superga

Alle ore 16,1 di domenica 18 settembre avranno inizio le partenze per la Sassi-Superga motociclistica. E' lunga quattro chilometri e seicento metri ed è tra le più antiche e classiche competizioni in salita. Aperta a tutti i corridori italiani, essa costituisce soprattutto una bella e tradizionale lotta della famiglia dei piloti torinesi.

Il record appartiene a Ghivarello, iscritto anche alla prova di quest'anno. Egli nel 1948 segnò — su moto Carrù 500 — il tempo notevole di 3'32" e 6/10, alla media di Km. 77,819. Merlo su Gilera, Rota su Rota e Pregno su Triumph saranno i più forti avversari di Ghivarello e del suo record.

Lambretta e Vespa ingaggeranno una fiera battaglia nella categoria degli scooters. Le moto saranno divise nelle classi 125-250 e sidecars fino a 1000 cmc., mentre le altre macchine, da un quarto ad un litro di cilindrata, verranno riunite in un solo gruppo.

Prima della gara, saranno commemorati i caduti nella sciagura di Superga e verranno posti mazzi di fiori ai piedi delle lapidi che ricordano Guerier, Biagio Nazzaro e Franchino.

* *

Ritorna la Pontedecimo-Giovi. Questa ventesima edizione della famosa corsa automobilistica in salita è dedicata alla memoria di Renato Balestrero, vincitore nel 1926 e 1927 nella categoria turismo. Sono ammesse le macchine della categoria internazionale sport. I risultati conteranno per la classifica del campionato italiano conduttori sport.

Nell'albo d'oro dei primi assoluti troviamo i nomi di Biondetti (1929), Bertacchini (1930), Ghersi Pietro e Nuvolari a pari merito nel 1931, Trossi (1933), Farina (1938). Lo scorso anno la gara fu vinta da Michele Sanguinetti su Lancia Aprilia. Il primato appartiene a Farina, con Alfa Romeo, nel tempo di 6'25"3/10 alla media di km. 90,610. Il percorso misura km. 9,650 ed il dislivello è di metri 372. Le partenze verranno date dalle 15 in poi. Al mattino, con inizio alle 10, si svolgerà l'eliminatoria della zona genovese per la finale nazionale del Volante d'Argento, finale che avverrà sulla Parma-Poggio di Berceto.

Alla corsa del pomeriggio sono iscritti molti fra i più noti piloti nella categoria: Franco Bei (Alfa 2500), Bracco (Ferrari 2000), Valenzano, Leonardi, oltre che l'inglese Allard su Ford 3600, lo svizzero Volonterio su Bugatti e il belga De Beaufort su Fiat 1100. Sarà complessivamente un'interessante giornata per gli appassionati d'automobilismo.

* *

Abbiamo perduto 3 record mondiali di automobilismo: sui 5 chilometri lanciati, sul miglio e sul chilometro lanciati, tutti nella categoria 500 cmc. Erano di Taruffi che li aveva fatti con una Tarf speciale, munita di motore Guzzi. Al colonnello inglese Gardner. Ora Goldie Gardner se li è ripresi, sull'autostrada di Ostenda. La M. G. Special del pilota britannico è però munita di compressore, a differenza della Tarf. Gardner attaccherà anche i records di Lurani, quelli della classe 350 cmc. Sul miglio la media di Gardner è stata di km. 249,500 (Taruffi 203,929), sul chilometro è stata invece di 249,600 all'ora (Taruffi 207,373), mentre sui cinque chilometri il nuovo primatista mondiale ha raggiunto la velocità di chilometri 242 (Taruffi 206,140).

A Ostenda, in questi giorni, la fenomenale macchina bolognese «Moto Mondial 125» che ha vinto il I Campionato del mondo dovrebbe pure essa tentare diversi record della sua categoria.

Da domani a Roma

Atlete piemontesi ai campionati italiani

Domani hanno inizio a Roma i campionati italiani di atletica femminile, cui prendono parte numerose rappresentanti torinesi, con buone possibilità di ottimi piazzamenti.

Scenderanno in lizza la Piccinini (peso e disco), la Cordiale (disco e peso), la Musso (80 ost.), la Gallo (salto in alto) e l'Audifredi (staffetta con la Gallo, la Piccinini e la Musso) della Venchi Unica. La Palmegiani (salto in alto) della SIPRA, la Tucci (giavellotto e disco e peso), l'Altena (800), la Rossi (giavellotto e alto) e la Farina (m. 200 e 100) della Pelnoz.

Le atlete piemontesi puntano decise alla conquista dei titoli nel peso, nel disco e negli ostacoli.

Sempre a proposito di atletica leggera, si svolgerà domenica a Reggio Calabria un'importante riunione maschile. Parteciperanno Consolini e Tosi, ancora una volta in avvincente duello nel disco, il velocista Fanna e diversi altri elementi di primo piano.

La manifestazione è molto attesa nella zona calabrese, dove gli appassionati dell'atletica leggera sono parecchi e dove si lavora alacremente, pur tra grandi difficoltà di mezzi, per propagandare questo classico sport.

Il nostro campione parte oggi per Parigi

Coppi contro Bobet nel Gran Premio delle Nazioni

PARIGI, venerdì sera.

Il Gran Premio delle Nazioni occupa in questi giorni il primo posto sulla scena sportiva parigina e quest'anno, malgrado la carenza della maggior parte dei grandi assi stranieri poco desiderosi di incontrarsi, e forse, farsi battere per l'ennesima volta da Fausto Coppi, questa interessante competizione ciclistica avrà una speciale fisionomia. Essa sarà caratterizzata dall'assalto che un gruppo di giovani passisti, al vaglio di una severa selezione, daranno al nostro campione.

Capofila di questa schiera di pretendenti alla vittoria sarà Louison Bobet, l'astro attuale del ciclismo francese vincitore di un recente criterium degli assi al quale partecipava pure Fausto Coppi.

A Berton, il quale è diretto dal noto campione Francis Pelissier, era stato assegnato il terz'ultimo posto nell'ordine di partenza, ultimo essendo riservato, «noblesse oblige», a Coppi. Ma il direttore sportivo del parigino rivendicò, a norma di regolamento, l'ultimo posto per il suo «poulain» ed è per questo motivo che Coppi partirà otto minuti prima di lui e quattro prima del belga Walschot, il quale partirà penultimo. Il risultato di questa [illegible] è commentato ironicamente negli ambienti ciclistici ove si dice: «Volendo partire dopo Coppi, Berton non riuscirà che ad ottenere una sola cosa: a non vedere il suo avversario che all'arrivo».

[illegible] stranieri e quindici francesi sono corridori che parteciperanno alla prova e la maggior parte di essi già sono giunti a Parigi. Solo Fausto deve ancora arrivare, poichè solo oggi è comunicata la sua partenza da Milano.

L'italiano De Santi non è stato ammesso per aver inviato in ritardo l'iscrizione.

Il record della corsa appartiene ad Antonin Magne che nel 1934 compì il classico percorso alla media di km. [illegible].

Mortensen escluso dalla nazionale inglese

LONDRA, venerdì sera.

Il 21 settembre la Nazionale inglese di calcio incontrerà a Londra sul campo Everton la formazione dell'Eire. L'avversario non è dei più forti, ma la partita assume una particolare importanza perchè i britannici non preoccupati del risultato, sperimenteranno nuovi elementi, in vista del campionato mondiale al quale intendono partecipare col programma massimo, che è quello di vittoria. La grande sorpresa della formazione annunciata è l'esclusione di Mortensen, tuttora in gran forma, e che quindici giorni or sono ha segnato in campionato un goal identico a quello di Torino, nella partita Italia-Inghilterra, goal rimasto famoso perchè il tiro partì da posizione impossibile.

Contro l'Eire verrà sperimentato il nuovo centrattacco Pye del Wolverhampton. Anche il portiere Swift non è più in nazionale.

Per l'incontro col Novara e la trasferta di Roma

Granata e bianconeri al lavoro

Previsto l'esordio di Picchi - I juventini partono oggi - Soddisfatti gli azzurri di Piola per la prova contro la Pro-Vercelli - Magni giocatore-jolly nel Genoa

Novanta minuti di gioco da campionato hanno fatto cadere molte illusioni sul grado di forma di parecchie squadre. La conseguenza è stata naturalmente un intensificarsi della preparazione. Alcuni undici, come l'Inter il Novara la Lazio e il Palermo hanno sostenuto dei veri e propri incontri di allenamento contro formazioni di divisione inferiore, altri invece si sono limitati alle solite partite interne. Ovunque però il lavoro è stato notevole. Stamane si possono trarre le prime conclusioni. Tra le grandi firme del calcio la più preoccupata è l'Inter, che mercoledì scorso non ha soddisfatto pienamente nemmeno a Crema. Il problema del centromediano esiste sempre e pare verrà risolto, per ora, con il ritorno di Giovannini alla maglia N. 5. A Basso è stato riscontrato uno stiramento muscolare la cui natura deve essere a carattere prevalentemente... diplomatico. Il sud americano, ad ogni modo, potrà rimanere a riposo per il periodo necessario e quindi intensificare gli allenamenti per ritornare in piena forma. Solo allora si potrà avere un'idea precisa sul suo valore.

Acque più tranquille si notano invece al Milan, dove si hanno soltanto dei dubbi sulla presenza in campo per domenica di De Gregori, attualmente alle prese con impegni di carattere militare. Il soldato De Gregori è di stanza a Como, ed il caso vuole che sia appunto la squadra di quella città a dover scendere dopodomani sul terreno di San Siro contro i rossoneri.

«Se il colonnello di De Gregori è tifoso del calcio — si malignava negli ambienti milanisti — non gli darà certo il permesso, così il Milan mancherà di una pedina della difesa ed i lariani hanno maggiori probabilità...».

E' difficile che tanta strategia calcistica alberghi nelle caserme del centro addestramento reclute. Più probabilmente De Gregori incontrerà le normali difficoltà che tutti i giovani militari nelle sue condizioni devono affrontare. In sua assenza giocherebbe Sanvito. E' previsto inoltre il ritorno di Bonomi.

I tecnici del Genoa sono solo preoccupati di sostituire lo squalificato Alarcon e naturalmente per l'occasione si farà ricorso a... Magni. L'ex-juventino è destinato a cambiare ruolo a ripetizione. Domenica scorsa era terzino sinistro, dopodomani sarà mezz'ala. Il destino calcistico scherza con Magni, ma gli permette di dimostrare il suo valore nei più disparati compiti.

Alla Samp tutto tace, segno che la sconfitta col Milan è stata dimenticata. Ci sono già però fieri propositi per l'incontro di Bergamo. Gli uomini di Baloncieri hanno diritto ad una rivincita.

Il giro d'orizzonte delle stelle calcistiche comprende ora la Juventus, l'undici che in questo momento appare il più forte ed il più a posto. Unica nube in campo bianconero è il «caso Rava» ma si tratta di un problema psicologico non tecnico. Il terzino ha avuto stamane un ultimo colloquio con i suoi dirigenti. Il relativo comunicato [illegible]. E' certo però che il forte difensore non abbandonerà la squadra bianconera. I juventini puntano ad alte affermazioni e non vogliono certo privarsi di una pedina del valore di Rava. Ora si tratta soltanto di trovare la formula di compromesso e prima o poi si raggiungerà lo scopo.

Intanto la squadra bianconera parte oggi per Roma alle 20,20. Contro la Lazio è previsto lo schieramento di domenica scorsa e cioè: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen e Praest.

Viaggeranno pure con la comitiva Cavalli, Biscotto e Mariani.

Il fatto che Rava rimanga a Torino non deve indurre i tifosi in... tentazione di far galoppare la fantasia e le chiacchiere. La giornata di riposo concessa al giocatore risponde semplicemente al criterio di lasciar un po' di tempo affinchè le acque si calmino.

Tornando al problema tecnico la squadra bianconera si è dimostrata ieri a posto in fatto di preparazione, sebbene l'incontro vero e proprio di metà settimana non sia stato giocato.

Molto più impegnativo è stato il lavoro del Torino che ha disputato due tempi sotto la direzione tecnica di Copernico e Bigogno e sotto il... fischietto di un arbitro internazionale. Anche Bertolio si è infatti preparato ai prossimi cimenti e naturalmente lo ha fatto dirigendo la partita e prendendosi perfino degli applausi, caso piuttosto raro per un arbitro. Il Torino ha presentato Picchi mezzo sinistro e Tubaro mediano laterale. Con ogni probabilità saranno questi i due cambiamenti in vista per l'incontro col Novara.

Gli azzurri di Piola, reduci da una sconfitta interna, e quindi desiderosi di rivincita non saranno considerati come avversari facili dei granata, tanto più che il buon allenamento [illegible] ieri dai novaresi può essere considerato come un segnale d'allarme.

L'incontro amichevole di ieri tra Novara e Pro Vercelli è stato infatti fecondo d'indicazioni sul grado di preparazione degli azzurri e sulla formazione da schierare domenica prossima. In netto progresso Della Frera, la difesa dà ora maggiore affidamento. Nella linea mediana, in cui Odone emerge sempre meglio per sicurezza e potenza di gioco, è ricomparso Mainardi e la sua prova è piaciuta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un dirigente granata atteso a Stoccolma

Concluse le trattative per gli svedesi del Torino

STOCCOLMA, venerdì sera.

Con vivo interesse vengono seguite le notizie che riguardano il passaggio di due altri giocatori svedesi al calcio italiano. Si tratta del centrattacco Simonsson e dell'ala destra Eidefjäll, richiesti dal Torino.

Essi appartengono entrambi al Södra di Jönköping ed hanno giocato in nazionale.

Karl Simonsson fece parte della squadra svedese nell'incontro del 1946 contro la Finlandia, la nazione nordica meno forte in questo sport (football). Più che altro fu dunque un esperimento.

Eidefjäll è entrato tre volte nella nazionale B. Egli è più giovane di Simonsson che conta una trentina di anni.

Come classe, possono dirsi due elementi di primo piano nel calcio svedese, il cui valore è notoriamente quotatissimo in campo internazionale. Senza essere assi di valore eccezionale, Simonsson e Eidefjäll si può star certi che contribuirebbero a rafforzare in modo sensibile il nuovo Torino.

Le trattative telefoniche per il trasferimento dei due forti giocatori sono state definite ieri sera, ed è atteso ora in Svezia un dirigente del Torino per la firma del contratto.

La partenza di Eidefjäll e Simonsson dovrebbe avvenire a metà della prossima settimana.

Il trasferimento dei due atleti desta qui grande interesse della stampa e di tutti gli ambienti sportivi, perchè la fama del grande Torino e l'eco della sua immane sciagura giunsero fino quassù. Il passaggio di Simonsson ed Eidefjäll alla risorgente squadra granata potrà pertanto essere accolto senza i rimpianti e le recriminazioni che accompagnano lo smantellamento del calcio svedese da parte di società straniere che a suon di quattrini si portano via i migliori elementi.

Esso appare invece agli occhi dei tifosi del nord quasi un contributo, simbolico oltre che effettivo, a rimettere gradualmente la celebre società torinese sulla strada della sua magnifica tradizione.

La riunione a Mirafiori avrà luogo

I tram non si fermano ed i cavalli corrono

Si era pensato di rinviare la grande riunione trottistica di domani sera a Mirafiori. Il minacciato sciopero dei tramvieri avrebbe messo in grave imbarazzo chi non dispone di un mezzo proprio, perchè non tutti se la sentono di fare dei chilometri a piedi. Ma dato che lo sciopero dei trasporti è sfumato correranno oltre ai tram anche i cavalli e la riunione si farà.

Al programma è stata aggiunta una 8.a corsa di grande interesse sportivo, dotata di L. 300.000 e riservata ai tre anni indigeni, i quali saranno tutti presenti ad eccezione di Bayard, Solvatico e Fiordimora, attualmente non disponibili per... dispiaceri vari. La corsa che porta un nome che è un programma, Premio Allevamento, si disputerà sui 2.000 metri. Sono stati iscritti tutti i migliori tre anni in attività e cioè Senna, Piastra, Schio, Elettra, Diana di Bruno, Marchese di Bruno, Villalba, Febolino, Zibibbo (2000), Cobalto, Contessa de Beta (2.020) e Sagunto (2.060). La presenza di Sagunto, il campione della Scuderia Orsi Mangelli, che domenica ha trionfato a Cesena nel Gran Premio Città di Cesena, offre uno speciale richiamo per la massima prova autunnale.

Rinviato di 24 ore l'incontro di nuoto

L'incontro di nuoto fra le rappresentative del Piemonte e della Costa Azzurra, che doveva aver luogo domani sera alle 21 nella piscina coperta dello stadio, è stato rinviato improvvisamente a domenica sera, alla stessa ora e con lo stesso programma.

Il rinvio è da mettersi in relazione con lo sciopero degli autoferro-tramvieri prima deciso e poi ora sospeso: infatti gli organizzatori, in vista di tale sciopero, si erano cautelati avvertendo i francesi che ritardassero di 24 ore il loro arrivo a Torino.

Campionati piemontesi tennis

Si sono iniziati ieri sul campo dello Sporting Club i campionati piemontesi di tennis di III categoria.

Ecco i risultati: De Fanis b. Sertorio 7-5 6-0; Sperone b. Grasso 6-4 6-3; De Ambrogio b. Cerutti 6-0 6-1; Rosselli b. Marchiaone J. per ritiro; Gella b. Del Grosso 6-4 6-4; Saccomey b. Crotti 6-1 6-4; Ciolina b. De Virgilio 6-3 7-5; Morganti b. Salza 4-6 6-0 6-1; Cornara b. Massa 6-2 6-0; Fontana b. Motta J. 6-4 6-1; Canonico b. Majolaleri 6-2 3-6 6-1; Pietro b. Sertorio G. L. 3-6 7-5 6-3; De Negri b. Florio 6-0 7-5; Giannonola b. Binelli 6-4 6-0; Ferelli b. Gemma p. ritiro; Isnardi b. Moreno 6-3 6-3 6-0; Catolla b. Piacentini per ritiro; Paltrinieri b. Cannito 6-3 6-7; Geria b. Vigè 7-5 6-1; Belgeri b. Genocco 6-1 6-3; Asti Cecchino b. Bosia 6-0 6-3; De Fernese b. Collino 6-1 6-1.

Il Giro ciclistico dell'Emilia si svolgerà domenica per professionisti di II Serie e per indipendenti. A Bologna, in attesa dell'arrivo, Gandini incontrerà Messina e Maspes gareggerà contro Mantovani.

Van Steenbergen, il belga campione mondiale su strada, entrerebbe, dalla prossima stagione, nella squadra di Coppi.